

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI LECCE

Comune:
Galatina

Località "San Vito"

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE - Potenza nominale **19.650,00 kWp in DC** e potenza in immissione di **17.000,00 kW in AC**

Codice Pratica Regione Puglia MHNQZC6

Sezione SIA:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE ED ALLEGATI

Titolo elaborato:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - QUADRO AMBIENTALE

N. Elaborato: **SIA 03**

Scala: -

Committente

Galatina 2 S.r.l.

Via Francesco Scandone,4
Montella (AV) - 83048
P.IVA 03126160641
galatina21@legalmail.it

Amministratore Unico
Geom. Braccia Gerardo Carmine

Progettazione



sede legale e operativa
San Martino Sannita (BN) Località Chianarile snc Area Industriale
sede operativa
Lucera (FG) via Alfonso La Cava 114
P.IVA 01465940623
Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Progettista
Dott. Ing. Nicola FORTE



Rev.	Data	Elaborazione	Approvazione	Emissione	DESCRIZIONE
00	Agosto 2022	MT sigla	PM sigla	NF sigla	Emissione Progetto Definitivo
		Elaborazione	Approvazione	Emissione	
Nome File sorgente		FV.GAL01.C2.PD.SIA03.R00.doc	Nome file stampa	FV.GAL01.C2.PD.SIA03.R00.pdf	Formato di stampa A3

INDICE

CAPITOLO 1	3
INTRODUZIONE	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 Obiettivi e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale e della presente relazione	3
1.3 Aspetti autorizzativi riferiti alla tipologia di intervento.....	3
CAPITOLO 2	4
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO E CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO .4	
2.1 Inquadramento dell'area complessivamente interessata dall'intervento e cenni storici del territorio comunale	4
2.2 Il PPTR e l'ambito paesaggistico di interesse	4
2.3 Nuovi elementi identitari del paesaggio	6
2.4 Ubicazione delle opere	7
2.5 Rilievo fotografico delle aree d'intervento	8
CAPITOLO 3	10
EFFETTI AMBIENTALI ATTESI	10
3.1 Introduzione	10
3.2 Salute pubblica	10
3.3 Aria e fattori climatici.....	10
3.4 Suolo.....	10
3.5 Acque superficiali e sotterranee.....	11
3.6 Flora e Fauna	11
3.6.1 <i>Considerazioni generali</i>	11
3.6.2 <i>Analisi floristica e vegetazionale dei siti di impianto</i>	11
3.6.3 <i>Analisi faunistica dei siti di impianto</i>	12
3.7 Paesaggio.....	12
3.8 Impatto su Beni Culturali ed Archeologici	15
3.9 Inquinamento acustico.....	15
3.10 Campi elettromagnetici ed interferenze sulle telecomunicazioni.....	15
CAPITOLO 4	17
EFFETTI AMBIENTALI CUMULATIVI	17
4.1 Introduzione	17
4.2 Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche	18
4.3 Impatti cumulativi sul patrimonio culturale e identitario	19
4.4 Impatti cumulativi su biodiversità ed ecosistemi	19
4.5 Impatti cumulativi sulla sicurezza e sulla salute umana	19
4.6 Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo.....	19
CAPITOLO 5	21
ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL PROGETTO	21
CAPITOLO 6	22
MISURE DI MITIGAZIONE	22

6.1	La sintesi degli impatti.....	22
6.2	Modificazione del territorio e della sua fruizione	22
6.3	Capacità di recupero del sistema ambientale	22
6.4	La logica degli interventi di mitigazione.....	22
6.5	Misure di mitigazione	24
6.6	Tabella di sintesi degli impatti e delle misure di mitigazione	24
CAPITOLO 7	27
CONCLUSIONI	27

CAPITOLO 1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Oggetto del presente studio è la verifica della compatibilità ambientale del progetto proposto dalla società Galatina 2 S.r.l. con sede a Montella (AV) in Via Francesco Scandone 4, che riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico da realizzare nel comune di Galatina (FG) in località "S.Vito".

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 17 MW e potenza di picco pari a 19,65 MWp da installare nel comune di Galatina (LE) in località "S. Vito", e con opere di connessione ricadenti tutte nello stesso territorio comunale.

Proponente dell'iniziativa è la società Galatina 2 S.r.l. con sede a Montella (AV) in Via Francesco Scandone 4.

L'impianto fotovoltaico è costituito da 37436 moduli in silicio policristallino ognuno di potenza pari a 525 Wp. I moduli fotovoltaici sono montati su una struttura in acciaio zincato ancorata al terreno. Tali moduli sono collegati tra di loro in modo da costituire stringhe. L'impianto è organizzato in gruppi di stringhe collegati alle cabine di campo. L'impianto è suddiviso in 8 campi: i campi denominati 1-2-3-4-5-6-7-8 sono delimitati a Sud dalla SP47 e a Nord/Est dalla strada vicinale Due Trappeti.

L'energia elettrica viene prodotta da ogni gruppo di moduli fotovoltaici in corrente continua e viene trasmessa all'inverter che provvede alla conversione in corrente alternata. Ogni inverter è posto all'interno di una cabina di campo all'interno della quale è ubicato il trasformatore MT/BT. Le linee MT in cavo interrato collegheranno fra loro le cabine di campo e quindi proseguiranno alla cabina di raccolta prevista all'interno dell'area campo 1. Dalla cabina di raccolta si svilupperà il collegamento in cavo interrato MT a 30 kV per il trasferimento dell'energia prodotta alla sottostazione di trasformazione di utenza (150/30 kV) prevista all'interno di un'area condivisa con altri produttori che si collegherà in antenna a 150 kV con la futura stazione Terna "Galatina" RTN 380/150 kV da connettere in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Galatina – Taranto Nord".

La proposta progettuale presentata è stata sviluppata in modo da ottimizzare al massimo il rapporto tra le opere di progetto e il territorio, limitare al minimo gli impatti ambientali e paesaggistici e garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento.

1.2 Obiettivi e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale e della presente relazione

Il presente Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato redatto in ossequio a quanto richiesto dalla normativa nazionale e regionale in materia ambientale; illustra le caratteristiche salienti del proposto impianto fotovoltaico, analizza i possibili effetti ambientali derivanti dalla sua realizzazione, il quadro delle relazioni spaziali e territoriali che si

stabiliscono tra l'opera e il contesto paesaggistico; individua le soluzioni tecniche mirate alla mitigazione degli effetti negativi sull'ambiente.

Lo Studio di Impatto Ambientale è strutturato in tre parti:

- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** nel quale vengono elencati i principali strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale, attraverso i quali vengono individuati i vincoli ricadenti sulle aree interessate dal progetto in esame verificando la compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di legge.
- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** nel quale vengono descritte le opere di progetto e le loro caratteristiche fisiche e tecniche.
- **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** nel quale sono individuati e valutati i possibili impatti, sia negativi che positivi, conseguenti alla realizzazione dell'opera; viene resa la valutazione degli impatti cumulativi, valutati anche in relazione alle procedure di cui alla DGR 2122/2012; si dà conto della fattibilità tecnico-economica dell'intervento e delle ricadute che la realizzazione apporta nel contesto sociale ed economico generale e locale; vengono individuate le misure di mitigazione e compensazione previste per l'attenuazione degli impatti negativi.

La presente relazione rappresenta il **"QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE" dello Studio di Impatto Ambientale (SIA)** che individua e valuta i possibili impatti, sia negativi che positivi, conseguenti alla realizzazione dell'opera; nel prosieguo viene resa la valutazione degli impatti cumulativi, valutati anche in relazione alle procedure di cui alla DGR 2122/2012; si dà conto della fattibilità tecnico-economica dell'intervento e delle ricadute che la realizzazione apporta nel contesto sociale ed economico generale e locale; vengono individuate le misure di mitigazione e compensazione previste per l'attenuazione degli impatti negativi.

In particolare, le componenti ed i fattori ambientali analizzate nella presente relazione sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Vegetazione, flora e fauna
- Ecosistemi
- Salute pubblica
- Rumore e vibrazioni
- Paesaggio

L'analisi approfondita delle diverse componenti e dei diversi fattori ambientali ha richiesto l'apporto di molteplici discipline che vanno dalla

botanica alla zoologia, alla geologia, alla fisica dell'atmosfera, alla acustica, all'ingegneria civile, all'ingegneria meccanica e all'ingegneria elettrica. Di conseguenza il presente studio è una sintesi del lavoro multidisciplinare di diversi professionisti che approfondisce, in particolare, gli specifici impatti derivanti dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico (in particolare impatti sul paesaggio e introduzione di rumore nell'ambiente) e illustra tutte le mitigazioni e accortezze introdotte al fine di rendere minimo l'impatto generale dell'opera sull'ambiente ed il territorio

1.3 Aspetti autorizzativi riferiti alla tipologia di intervento

Il progetto segue l'iter di Autorizzazione Unica, così come disciplinato dall'art.12 del D.Lgs. 387/03 e dalle Linee Guida Nazionali di cui al D.M. 10 settembre 2010 *"Linee guida per il procedimento di cui all'art.12 del D.Lgs. 29 dicembre 2003 n.387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guide tecniche per gli impianti stessi"*.

Per ciò che attiene gli aspetti ambientali, il progetto di impianto fotovoltaico in esame risulta soggetto a procedura di VIA in sede statale ai sensi dell'art. 7 bis comma 2 del D.Lgs. 152/2006. Infatti, data la potenza di picco superiore a 10 MW, l'impianto rientra tra i progetti di cui all'allegato II alla parte seconda del Decreto, così come modificato dall'art.31 comma 6 della Legge n.108 del 2021.

CAPITOLO 2

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO E CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Inquadramento dell'area complessivamente interessata dall'intervento e cenni storici del territorio comunale

L'intervento oggetto di studio interessa il territorio comunale di Galatina, in particolare l'impianto verrà realizzato in località "S. Vito", a ovest del centro urbano. Il territorio di Galatina è situato nell'entroterra del "Salento", ed è tra i comuni più estesi della Provincia di Lecce.

I caratteri dell'area sono quelli peculiari del Tavoliere Salentino entro il quale l'intervento si inquadra il progetto. Situata a 75m s.l.m., in posizione pressoché baricentrica rispetto al territorio provinciale, Galatina si estende per 8193 ettari e comprende le frazioni di Noha, Collemeto e Santa Barbara, tre importanti località per la produzione agricola. Città per regio decreto fin dal 20 luglio 1793 dista da Lecce circa 20km da cui è raggiungibile tramite la SP362 in direzione sud.

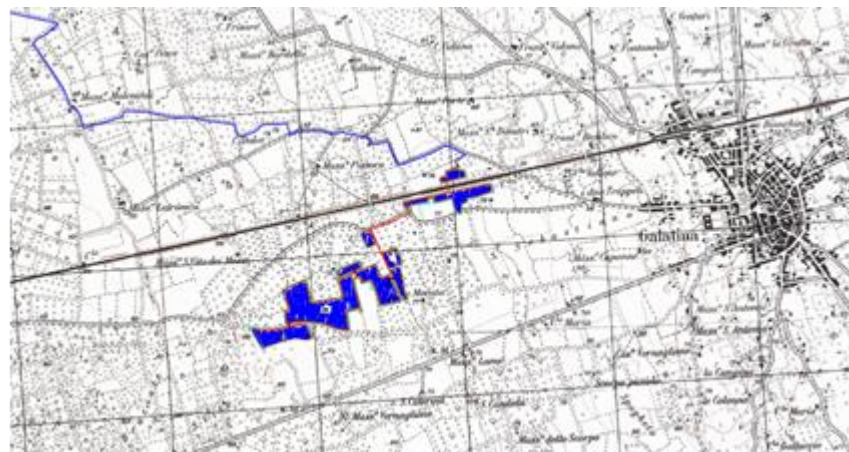


Figura 1 – Inquadramento impianto fotovoltaico su IGM

L'area di impianto, ove è prevista l'installazione dei pannelli fotovoltaici, è localizzata in prossimità del centro abitato di Galatina. Dal punto di vista altimetrico l'impianto si colloca su due aree una più a nord est e l'altra più a sud ovest poste rispettivamente sui 83 mslm e i 77 mslm.

Le aree si presentano pianeggianti e sono adibite in parte a seminativi e in parte a uliveti. Le aree sui quali sono previsti i pannelli sono attualmente incolte. L'impianto si inserisce in un contesto con una bassa densità abitativa ed è delimitato a Sud dalla SP47 e a Nord/Est dalla strada vicinale Due Trappeti. La presenza di viabilità rende le aree facilmente accessibili.

Dal punto di vista naturalistico l'area d'installazione dell'impianto fotovoltaico ricade all'esterno di siti della Rete Natura 2000, Aree IBA, aree naturali protette e oasi di protezione faunistica.

Le aree interessate dall'installazione dei pannelli fotovoltaici sono esterne anche al perimetro dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR e delle aree individuate

come non idonee dal RR 24/2010, fatta eccezione per l'ubicazione a meno di 1 km dal centro di Galatina. Tuttavia, come stabilito dal DLgs 199/2021, l'impianto ricade in area idonea per legge in quanto non interessa beni tutelati dal DLgs 42/2004 e si pone ad una distanza superiore a 1 km da beni monumentali e aree tutelate ai sensi dell'art. 136 dello stesso DLgs 42/2004. Non sono interessate aree a rischio e pericolosità idraulica e geomorfologica individuate dal PAI, se non per una limitata porzione dell'impianto che ricade in aree a pericolosità idraulica BP.

I caratteri dell'area sono quelli peculiari del Tavoliere Salentino entro il quale l'intervento si inquadra (rif. par. 2.2)

Nata come "luogo baricentrico delle masserie", Galatina si afferma come centro urbano con la costruzione delle mura orsiniane nella prima metà del Trecento. Si trattava di un centro rurale che era nato e progrediva in funzione di un'economia agricola; non vi era discontinuità tra l'abitato e la campagna, ma un continuum che ha caratterizzato nei secoli successivi numerosi centri del Salento specie di piccole dimensioni. Con la costruzione delle mura orsiniane Galatina, come altre città del Trecento italiano, assume una connotazione propria di città con la delimitazione fisica del centro urbano, la piazza, la chiesa e quindi con le funzioni di carattere civile e religioso che in essa si svolgono.

La sicurezza fornita dalle mura incentiva un rapido inurbamento della città, il suo sviluppo economico e l'evoluzione di una società in cui l'attività economica, basata prettamente sull'agricoltura e l'allevamento di bestiame, si coniuga con l'organizzazione della vita di una comunità fatta di istituzioni atte al suo governo.

Nel Cinquecento, le mura furono demolite e riedificate con l'allargamento della cinta muraria stessa. Le nuove mura, di enormi dimensioni, davano a Galatina l'aspetto di una città fortificata che conferiva importanza e prestigio alla città. L'importanza del sito è documentata dalla consistenza del numero dei suoi abitanti, dalle sue strade lastricate, dalla sua costante crescita dovuta al richiamo nei confronti dei paesi vicini connessa alla sicurezza delle sue mura, dalla importanza economica dovuta alla floridezza della sua agricoltura organizzata intorno alle "masserie", alla sua capacità di offrire quei "servizi civici" che pochi centri allora erano in grado di offrire.

Altri due ampliamenti della cinta muraria furono operati nel Seicento e nel Settecento sino a conferire al centro storico la sua attuale configurazione.

Alla fine dell'800 iniziò la trasformazione e l'ampliamento dell'abitato con la demolizione delle mura e di quasi tutte le cinque porte e con l'inizio dell'edificazione all'esterno delle stesse che tuttavia avvenne in modo armonico, senza discontinuità anzi andando quasi ad ampliare il disegno della città antica e dei suoi splendidi palazzi.

Con il progressivo aumento della popolazione, ad iniziare dalla fine dell'800, gli strati più poveri della popolazione cominciano ad insediarsi

al di fuori delle mura, in adiacenza delle stesse fino all'esplosione demografica dopo le due guerre che conferisce a Galatina l'attuale assetto urbano.

Ad uno sguardo dall'alto, il territorio agricolo comunale appare intensamente antropizzato; gli agglomerati anche di ridottissime dimensioni hanno come direttrici principali di sviluppo gli assi viari che si sviluppano a raggiera dal centro verso la periferia.

In direzione sud, lungo SP41 si sviluppa l'agglomerato di Noha, mentre in direzione Nord-Ovest, lungo la SP18 si collocano le frazioni di Collemeto e S. Barbara.

Da citare in ambito extraurbano, la presenza di numerose masserie, alcune delle quali di rilevante importanza architettonica, che costituiscono, anche negli esempi più modesti, elementi costitutivi dell'identità fisica e culturale del territorio.

Nei paragrafi a seguire si riporta la descrizione dell'ambito di interesse tratta dal PPTR della Regione Puglia.

2.2 Il PPTR e l'ambito paesaggistico di interesse

L'area di installazione della stazione elettrica di utente di progetto rientra nell'ambito definito dal PPTR regionale come "Ambito del Tavoliere Salentino". In riferimento alle elaborazioni del PPTR regionale (piano non ancora vigente ma del quale rappresentano riferimenti attendibili le cartografie, gli studi e le analisi preliminari e di base), si ripropone a seguire una sintesi delle sue principali caratteristiche, con particolare riferimento ai valori paesaggistici e percettivi che il piano intende salvaguardare.

Il Tavoliere di Lecce (o Tavoliere Salentino, o Piana Messapica) identifica "un vasto bassopiano, piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo tra la provincia tarantina orientale e leccese settentrionale" caratterizzato da pendenze poco significative e da modesti rilievi, localizzati nella parte centro-orientale della provincia di Taranto ed affacciandosi sul Mar Ionio, localmente denominati "Murge Tarantine"

"..... Esso si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività.....per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo.... si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei..."

L'ambito è suddiviso nelle seguenti sub-zone: la campagna leccese del ristretto ed il sistema delle ville suburbane; il paesaggio della terra

dell'Arneo; il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini; la campagna a mosaico del Salento centrale, in cui ricade l'area d'intervento; Le Murge tarantine.

Nell'ambito del Tavoliere Salentino ricadono i comuni di Aradeo, Arnesano, Avetrana, Bagnolo del Salento, Calimera, Campi Salentina, Cannole, Caprarica di Lecce, Carmino, Carpignano Salentino, Castrì di Lecce, Castrignano de' Greci, Cavallino Copertino, Corigliano D'Otranto, Cursi, Cutrofiano, Fragagnano, Galatina e Guagnano, Lecce, Lequile, Leverano, Lizzanello, Lizzano, Maglie Manduria, Martano, Martignano, Maruggio, Melendugno, Melpignano, Monteroni di Lecce, Nardò, Novoli, Otranto, Palmariggi, Porto Cesareo, Salice Salentino, San Casario di Lecce, San Donaci, San Donato di Lecce, San Marzano, San Pancrazio Salentino, San Pietro in Lama, Sava, Sogliano Cavour, Soleto, Squinzano, Sternatia, Surbo, Taranto, Torchiariolo, Torricella, Trepuzzi, Veglie, Vernole, Zollino.

"...Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, oltre a limitati settori in cui si riconoscono caratteri simili a quelli dei contermini ambiti della piana brindisina e dell'arco ionico, merita enfatizzare in questo ambito la presenza dell'areale dei cosiddetti bacini endoreici della piana salentina, che occupano una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte della provincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto. Questo ambito, molto più esteso di quello analogo presente sull'altopiano murgiano, comprende una serie numerosa di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da un recapito finale interno allo stesso bacino.Non sempre i reticoli idrografici che convogliano le acque di deflusso verso i recapiti finali possiedono chiare evidenze morfologiche dell'esistenza di aree di alveo; frequenti, infatti, sono i casi in cui le depressioni morfologiche ove detti deflussi tendono a concentrarsi hanno dislivelli rispetto alle aree esterne talmente poco significativi che solo a seguito di attente analisi morfologiche o successivamente agli eventi intensi si riesce a circoscrivere le zone di transito delle piene. Ove invece i reticoli possiedono evidenze morfologiche dell'alveo di una certa significatività, gli stessi risultano quasi sempre oggetto di interventi di sistemazione idraulica e di correzione di tracciato..."

"...L'ambito presenta una valenza ecologica medio-alta per i comuni che si affacciano ad oriente sull'Adriatico, da Lecce ad Otranto. che si caratterizza per la presenza di aree naturali a pascolo, prati, incolti e molte aree umide, e colture estensive a seminativi ed oliveti.....L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Fra la costa occidentale dell'ambito e le serre, nei comuni di Nardò, Porto Cesareo, Avetrana, Manduria fino a Lizzano, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta, a seconda se si considerino rispettivamente le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate o le superfici pianeggianti con copertura eterogenea, delle depressioni strutturali (sulla costa e fra le serre). La matrice agricola ha a volte una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi, e l'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Le superfici pianeggianti, sempre sulle depressioni strutturali fra le serre, corrispondenti al territorio di molti dei grandi vini del salento, nei comuni di Guagnano, Campi Salentina, Salice Salentino, ed in parte Veglie, Carmiano e Leverano, presentano valenza ecologica scarsa o nulla. Queste aree si presentano e coltivate in intensivo a vigneti, oliveti e seminativi...."

I primi insediamenti, databili a partire dall'età del bronzo, tra il IV ed il II sec. a.C, "...costituiscono poderosi esempi di insediamento messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militari e religiosi.... A questa realtà insediativa, progressivamente intrecciata con quella greca di Taranto, si sovrappone la strutturazione romana. Le maglie della centuriazione, sono oggi abbastanza ben conservate presso Lecce, Soleto e Vaste, più a sud. Insieme con i percorsi delle principali vie romane, la Calabria e la Sallentina, che collegavano i principali centri della penisola salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriazione e le fonti ad essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce...."

Le incursioni saracene del IX sec e, successivamente le dominazioni bizantine e normanne, determinano un radicale cambiamento del paesaggio agrario del Salento. L'abbandono dei centri costieri e la migrazione verso le aree più interne, determina la nascita di numerosi casali a forte vocazione rurale, privi di fortificazioni e spesso impiantati in continuità con siti romani o bizantini. Nei secoli successivi la popolazione sparsa nei casali si raggruppa in centri di più grandi dimensioni dominati dalla sovranità della città di Lecce che permane fino all'unità d'Italia.

"...Quanto alle reti infrastrutturali che attraversano e organizzano il territorio, vi è da dire che il predominio della città nei confronti del suo contado è stato reso possibile dalla complessa articolazione del sistema stradale nella penisola Salentina. Nei secoli centrali del medioevo si disegna un sistema stradale polivalente, irradiantesi da ogni centro, in contrasto con la regolarità del sistema romano, la cui importanza sopravvive in seguito parzialmente nel ruolo che ha il tratto Brindisi - Lecce, costituito dall'ultimo tronco della via Traiana e dalle vie Calabria e Salentina. In questo sistema policentrico, derivato dalle forme del lungo insediamento bizantino, in cui la fitta serie di casali, terre e piccoli insediamenti che punteggiano il territorio della piana leccese genera una altrettanto fitta rete di tracciati, Lecce emerge come nodo stradale di primaria importanza, iunctura viarum, sia rispetto all'Adriatico e ai porti di Brindisi e Otranto, sia rispetto allo Ionio, a Gallipoli e Taranto.

In riferimento agli elementi indentitari del paesaggio Leccese una prima immagine di esso è fornita dal Galateo nel De Situ Iapygiae "...La campagna è sassosa, ma fittamente coltivata ad olivi ... il suolo è pingue e ferace di ogni genere di frutti ... qui crescono varie specie di cedri belli e robusti. Nei dintorni della città vi sono magnifici giardini. Il sapore degli olii e dei frutti è delizioso. Vi sono anche vigneti, ma ad una distanza di quattro o cinque miglia ... la campagna leccese non ha fonti, né paludi, ma pozzi profondi scavati nella pietra sino all'acqua."

E proprio i sassi ed i pozzi caratterizzano nel lungo periodo il paesaggio agrario del Tavoliere, "...i sassi sistemati nelle specchie derivano dalla necessità di rendere coltivabile il terreno, e vengono usati come confine dei feudi contermini. Gli stessi sassi, sistemati nei muri a secco, delimitano le "chiusure", di dimensioni ridotte, di oliveti e vigneti, secondo modalità e orientamenti che ricalcano quelli dell'antica centuriazione romana; i pozzi sono l'elemento indispensabile per l'approvvigionamento di acqua per orti e giardini suburbani..."

Dal punto di vista colturale, già dalla metà del XIV sec "...i vigneti sono concentrati nella zona a nord ovest rispetto a Lecce, mentre l'oliveto caratterizza la zona di Rudiae e, insieme con i giardini, la fascia suburbana di Lecce...." Spesso all'oliveto è associata la cerealicoltura, concentrata nelle masserie, mentre le distese macchiose e paludose sono destinate a pascolo ovino e bovino. Le masserie, spesso fortificate, presentavano uno o due edifici principali, per l'abitazione del massaro e dei coloni fissi, uno o due cortili, un pozzo e a volte anche un giardino.

A caratterizzare il paesaggio agrario immediatamente extraurbano (il "ristretto"), "...è il giardino, in cui erano compresenti olivi, alberi da frutto, viti e orti, dotato di un pozzo e spesso una residenza (domus) con cortile annesso e cappelle..." e "...nucleo delle ville cinquecentesche che punteggiano attualmente il paesaggio contemporaneo della campagna leccese..."

I paesaggi rurali

"Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto lungo la costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante trova nei soli elementi antropici verticali gli elementi relazionali dell'ambito in questione, che si caratterizza da un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici, rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili..."

"...La forte presenza di mosaici agricoli interessa anche la fascia costiera urbanizzata che si dispone lungo la costa ionica... mentre la costa adriatica si caratterizza per un paesaggio rurale duplice. Da Campo di Marte fin verso Torricella, la costa è fortemente urbanizzata e dà luogo a un paesaggio rurale identificabile come un mosaico periurbanomentre verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, si trova una grande prevalenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocultura, sia a trama larga che trama fitta, associati a tipologie di colture seminative. Il paesaggio rurale in questione è ulteriormente arricchito da un fitto corredo di muretti a secco e da numerosi ripari in pietra (paggiare furnieddhi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio"

"...Il tratto di costa adriatica che si estende nella parte meridionale, fin verso il confine dell'ambito è invece caratterizzata dalla rilevante presenza di diffusa naturalità. Questo tratto costiero è infatti caratterizzato da ampie fasce di vegetazione arbustiva e forestale, che si alterna a laghi costieri ed ampie estensioni a pascolo. Qui la presenza

dell'insediamento non risulta fortemente pervasiva e di conseguenza il paesaggio rurale si relaziona al sistema silvopastorale e seminaturale. Il mosaico agro-silvo-pastorale è quindi di tipo oliveto/bosco, seminativo/pascolo, seminativo/oliveto alternato a pascolo, seminativo/bosco. L'entroterra di questo tratto costiero è caratterizzato da una certa rarefazione del sistema insediativo che lascia così posto a una prevalenza del paesaggio rurale fatto di ulivi, muretti a secco e masserie fortificate..."

"...La coltura del vigneto caratterizza il territorio rurale che si estende tra la prima e la seconda corona dei centri urbani intorno a Lecce. Da nord a sud si trova grande prevalenza del vigneto (talvolta artificializzato dall'utilizzo dei films in polietilene come copertura), alternato a colture seminatrici, che connota la campagna dei centri urbani di S. Pancrazio Salentino, Guagnano, Saliceto Salentino, Novoli, Carmiano. La coltura del vigneto si trova con carattere di prevalenze intorno ai centri urbani di Veglie, Leverano e Copertino, mentre scendendo verso sud, i caratteri di prevalenza diminuiscono per lasciar posto ad associazioni colturali e mosaici dove la preminenza paesaggistica della vite diminuisce associandosi a seminativi, frutteti e oliveti.

In sintesi, "...i paesaggi della monocultura dell'oliveto a trama fitta sono tra i paesaggi rurali maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino, in quanto si combinano con una morfologia piatta che ne esalta l'estensione. Significativo risulta essere anche la presenza del vigneto di tipo tradizionale intorno ai centri urbani di Copertino e Leverano, che mantiene i connotati del paesaggio del vigneto storico".

L'elemento di maggiore criticità che si rinviene all'interno dell'ambito, invece, è legato all'espansione urbana che dagli anni cinquanta continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico del tavoliere con interventi edilizi episodici che hanno determinato alterazioni significative del paesaggio rurale tradizionale.

Caratteri agronomici e colturali

L'ambito copre una superficie di 228000 ettari. Il 9% sono aree naturali (21500 ha) con 9000 ettari di aree a pascolo, praterie ed incolti, 6400 ettari di macchie e garighe, 2000 ettari di boschi di conifere.

Si rinvencono anche ampie superfici paludose sia interne (580 ha) che Salmastre (190 ha) e laghi e stagni costieri (360 ha).

Gli usi agricoli predominanti comprendono le colture permanenti (105000ha) ed i seminativi in asciutto (65.000 ha) che coprono rispettivamente il 46% ed il 29% della superficie d'ambito.

Delle colture permanenti, 84000 ettari sono uliveti, 20000 vigneti, e 1600 frutteti. L'urbanizzato, infine, copre il 14% (32000 ha) della superficie d'ambito.

La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali. Presenti anche la vite con molti DOC salentini, e colture industriali quali tabacco, barbabietola e fiori (Leverano). Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo. La produttività agricola è di classe estensiva nella piana di Lecce e medio-alta o intensiva negli areali di produzione dei vini DOC .

Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'Ogliarola Salentina e la Cellina di Nardo, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'olio "Terra D'Otranto" ed il "Caciocavallo Silano"; fra i DOC, l'"Aleatico di Puglia", il "Primitivo di Manduria", il "Lizzano" il "Salice Salentino", lo "Squinzano", il "Leverano", il "Nardò", il "Copertino" il "Galatina"; per l'IGT dei vini, abbiamo il "Salento".

I paesaggi Urbani

"Una rete viaria fitta, la distanza regolare tra i centri, un facile attraversamento da est ad ovest e da nord a sud, caratterizzano ad un primo sguardo l'ambito del Tavoliere Salentino. La costa rappresenta un luogo la cui la struttura insediativa di lunga durata si "allontana", per salubrità, per sicurezza, per produttività dei territori agrari. Osservando ad una scala più ravvicinata il territorio, si rileva una forte polarità dell'armatura urbana di Lecce, che diventa l'unico polo intorno al quale gravitano i comuni di prima e seconda corona a nord ovest.

La struttura insediativa della prima corona di Lecce è fortemente asimmetrica: sulla costa i pendoli legano il territorio costiero alla città, mentre a sud ovest, i centri di prima corona si legano ad una trama insediativa di lunga durata, segni di una forte relazione politica, economica e sociale tra il capoluogo ed i suoi casali.

Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di insediamenti storici, quali le ville ed i casali della valle della Cupa. È un territorio che si lega alla pratica dei luoghi: l'avvallamento dolce del terreno, il sistema delle cave, i casini e le ville storiche costituiscono i materiali che articolano questo paesaggio agrario contrapponendosi alla matrice olivetata.....La seconda corona invece è costituita da centri di medie dimensioni distribuite nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto. La distanza tra i comuni ha evitato i processi di saldatura dei centri, che mantengono una loro autonomia insediativa. Sono visibili dei fenomeni di edificazione lineare di tipo produttivo che si relazionano ai margini urbani costituiti dai tessuti a maglie larghe (Salice Salentino, Leverano verso la costa). A Copertino, la città a maglie larghe si lega ad un processo di dispersione insediativa a sud-est ed è presente una zona produttiva concentrata verso l'asse Collemeto-Galatina; l'uso produttivo della campagna legato alla vite, definisce una forte invariante territoriale per l'intero ambito..."

Nel Salento centrale "...centri di rango medio come Nardò, Galatone, Galatina, Copertino, Aradeo si relazionano ad una forte dispersione insediativa che assume le strade come attrattori lineari. Il principale tra questi è l'asse delle Cenate per Nardò, in cui un sistema di ville antiche si relaziona ad una edificazione di seconde case che inglobano al loro interno brandelli di territorio agricolo.

L'asse da Galatone verso Mondonovo è contraddistinto da un'edificazione lineare che si relaziona alle trasversali agricole della campagna, fino ad arrivare al centro costiero di Santa Maria al Bagno..."

"...Allontanandosi dalla costa il territorio compreso tra Aradeo, Galatina, Noha, Sogliano e Cutrofiano, è investito da un processo di dispersione insediativa che ha come elemento strutturante la trama agraria e la forte

parcellizzazione fondiaria del mosaico agricolo. Elementi di continuità sono dati dalla rete dei canali secondari dell'Asso. Il carattere della dispersione è prevalentemente di tipo residenziale; solo lungo gli assi di relazione Seclì-Aradeo-Neviano, e lungo gli assi Galatina-Lecce e Galatina Sogliano-Cutrofiano si registrano dei fenomeni di edificazione produttiva di tipo lineare, in cui il commercio si relaziona alla produzione.

La strada Lecce -Maglie si presenta, soprattutto in prossimità dei centri, come una strada mercato, caratterizzata da un edificato di tipo produttivo e commerciale che in alcuni casi si lega alle permanenze della naturalità.

Struttura Percettiva e valori della visibilità

Nell'ambito del Tavoliere Salentino, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni.

Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo; esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici.

Nel Salento centrale questo paesaggio è risultato di un'antica attività antropica che nel corso dei secoli ha fortemente modificato la fisionomia originaria del territorio. Il rapporto intercorso fra uomo, agricoltura, allevamento del bestiame e produzione, ha delineato un assetto unico di controllo e organizzazione dell'ambiente. Caratterizzano tale assetto un'infinità di segni diversi ed interrelati: muretti a secco per delimitare le unità particellari; paretoni, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettieri" per essiccare i fichi; "lamie" e "paire" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere, apiari, aie, trappeti, forni, palmenti per ghiaccio, miele e cera, grano, olio, pane e vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta.

2.3 Nuovi elementi identitari del paesaggio

La descrizione del paesaggio e dell'uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato un "nuovo paesaggio dell'energia".

Le descrizioni riportate al paragrafo precedente, desunte dal PPTR, fanno riferimento ad un paesaggio consolidato che non tiene conto delle profonde trasformazioni che stanno interessando l'intero territorio comunale e dalle quali non si può prescindere.

Tale opera non comporterà significativa modifica del paesaggio essendo la zona già interessata da tali opere. Si precisa che i percorsi individuati sono tutti rispettosi del territorio evitando di alterare il paesaggio delle colture legnose, verranno solo rimossi dei piccoli resti murari senza alcun valore architettonico, siti in un campo, che però verranno, per il possibile, riutilizzati ai fini delle opere a realizzarsi.

La diffusa infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di linee, tralicci, cabine, impianti fotovoltaici, stazione RTN esistente, ecc hanno determinato la costruzione di un nuovo paesaggio, che si "confronta" e "convive" con quello tradizionale suggerendo una "lettura" in chiave contemporanea delle pratiche legate all'uso agricolo del suolo.

Rispetto alla compagine paesaggistica consolidata, l'intervento non comporterà un'alterazione significativa in quanto le opere non incideranno su Beni Paesaggistici e le puntuali interferenze con gli ulteriori contesti paesaggistici rientrano tra quelle ammissibili ai sensi del PPTR; mentre, rispetto alle infrastrutture energetiche ed elettriche esistenti, che di fatto costituiscono "nuovi elementi identitari" del paesaggio rurale, l'opera si inserirà in linea con il trend evolutivo che ha interessato e continua ad interessare il territorio di Galatina.

2.4 Ubicazione delle opere

L'intervento si inquadra sul foglio 526 "Nardò" della cartografia IGM in scala 1:50.000.

Dal punto di vista catastale, i pannelli fotovoltaici ricadono sulle seguenti particelle del comune di Galatina:

FOGLIO 66 p.lle 92-271-283

FOGLIO 67 p.lle 30-49-53-54-141-229-232-236

FOGLIO 78 p.lle 28-29-165-167

La cabina di raccolta ricade sulla particella 28 del foglio 78.

Il cavidotto MT esterno si sviluppa a partire dalla cabina di raccolta ed attraversa i fogli catastali 28, 29, 30, 34, 60, 61, 68 e 78.

La sottostazione di trasformazione di utenza (150/30 kV) prevista all'interno di un'area condivisa con altri produttori e la futura stazione Terna "Galatina" RTN 380/150 kV ricadono sulle particelle 10-11-12-13-204-205-206-207-208-209-210 del foglio catastale n. 30.

L'elenco completo delle particelle interessate dalle opere e dalle relative fasce di asservimento è riportato nel Piano Particolare di Esproprio allegato al progetto.

Si fa presente che le aree sulle quali è prevista l'installazione del campo fotovoltaico sono già nella disponibilità della proponente in virtù di contratti con i proprietari terrieri.

2.5 Rilievo fotografico delle aree d'intervento

Si riportano seguire alcune riprese fotografiche rimandando all'elaborato FV.GAL01.C2.1.2 per il rilievo fotografico di dettaglio delle aree interessate dalle opere.



Figura 2 – vista dell'area di impianto (campo 1) dallo spigolo nord



Figura 3 – vista dell'area di impianto (campo 2) dallo spigolo sud est



Figura 4 – vista dell'area di impianto (campo 3) dallo spigolo est



Figura 5 – vista dell'area di impianto (campo 4) dallo spigolo nord ovest



Figura 6 – vista dell'area di impianto (campo 5) dallo spigolo sud



Figura 7 – vista dell'area di impianto (campo 6) dallo spigolo sud ovest



Figura 8 – vista dell'area di impianto (campo 7) dallo spigolo nord ovest



Figura 9 – vista dell'area di impianto (campo 8) dallo spigolo nord ovest

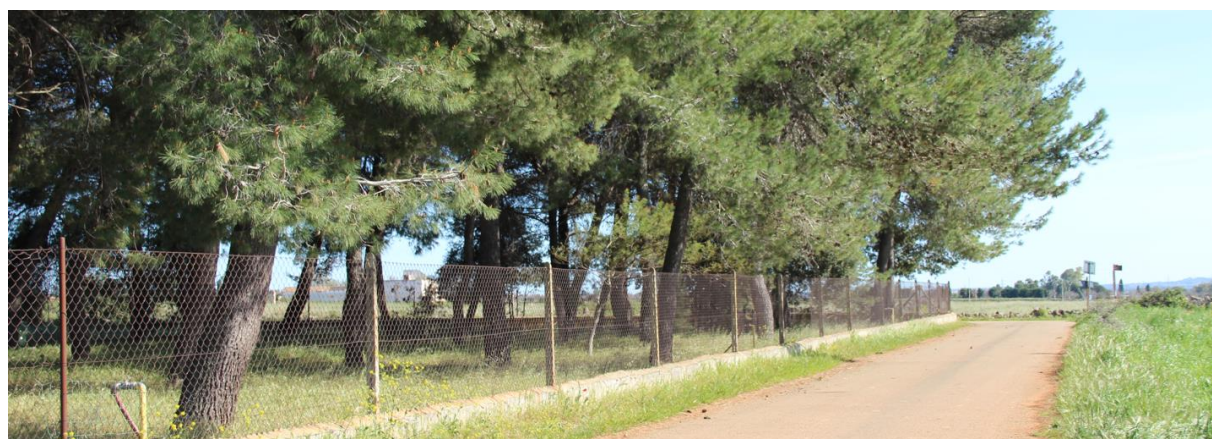


Figura 10 - viabilità esistente interessata dal passaggio del cavidotto MT - foto scattata in corrispondenza della particella 44 del foglio 60



Figura 11 - strada vicinale Malevodi interessata dal passaggio del cavidotto MT - foto scattata in corrispondenza della particella 264 del foglio 34



Figura 12 - vista dell'area di ubicazione della futura stazione Terna "Galatina" RTN 380/150 Kv

CAPITOLO 3

EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

3.1 Introduzione

I documenti disponibili in letteratura sugli impatti ambientali connessi agli impianti fotovoltaici nelle diverse fasi dell'opera (costruzione, esercizio e manutenzione, dismissione) concordano nell'individuare possibili ma ridotti impatti negativi sulle risorse naturalistiche e sul paesaggio.

Le informazioni bibliografiche, gli studi scientifici e le esperienze maturate negli ultimi anni hanno fatto rilevare che i maggiori impatti ambientali connessi alla realizzazione degli impianti fotovoltaici di grande taglia gravano sul paesaggio (in relazione all'impatto visivo), sul suolo (in relazione all'occupazione dei terreni) e sull'avifauna (per effetto dell'abbaglio derivante dalla riflessione del sole sui pannelli).

Conformazione e caratteristiche dei luoghi, grandezza e tipologia degli impianti, disegno generale delle opere incidono, poi, in modo determinante nella definizione degli impatti sull'ambiente e della sostenibilità di un progetto di impianto fotovoltaico.

L'impianto in oggetto prevede l'installazione di pannelli solari posizionati in una zona agricola su terreni pianeggianti tali da non determinare significative alterazioni morfologiche.

Le linee MT in cavo interrato collegheranno fra loro le cabine di campo e quindi proseguiranno alla cabina di raccolta prevista all'interno dell'area campo 1. Dalla cabina di raccolta si svilupperà un cavidotto MT interrato, denominato "cavidotto esterno" per il collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione di utenza (150/30 kV) prevista all'interno di un'area condivisa con altri produttori che si collegherà in antenna a 150 kV con la futura stazione Terna "Galatina" RTN 380/150 kV da connettere in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Galatina – Taranto Nord".

L'impianto si inserisce in un contesto con una bassa densità abitativa ed è delimitato a Sud dalla SP47 e a Nord/Est dalla strada vicinale Due Trappeti. La presenza di viabilità rende le aree facilmente accessibili.

Dal punto di vista naturalistico l'area d'installazione dell'impianto fotovoltaico ricade all'esterno di siti della Rete Natura 2000, Aree IBA, aree naturali protette e oasi di protezione faunistica.

La cura adottata nella scelta del sito d'impianto e le accortezze adottate nel definire il layout d'impianto sono tali da non far prevedere significativi impatti su quelle che sono, nel caso di un impianto fotovoltaico, le componenti ambientali più delicate (suolo, paesaggio, avifauna).

Le opere di progetto ricadono al di fuori di ambiti fluviali, lacuali o lontani da bacini artificiali. Per tale motivo l'impatto atteso sulla componente idrologia superficiale è nullo anche in considerazione del fatto che l'impianto fotovoltaico è privo di emissioni e scarichi e non determina l'impermeabilizzazione delle aree d'intervento.

Rispetto alla compagine paesaggistica consolidata, l'intervento non comporterà un'alterazione significativa in quanto le opere non incideranno in modo diretto su Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici ai sensi del PPTR; mentre, rispetto alle infrastrutture

energetiche ed elettriche esistenti, che di fatto costituiscono "nuovi elementi identitari" del paesaggio rurale, l'opera si inserirà in linea con il trend evolutivo che ha interessato e continua ad interessare il territorio di Galatina.

L'opera da realizzare, nella sua fase di esercizio, inciderà sul sito esclusivamente in termini di occupazione di suolo e di modifica delle condizioni visuali e percettive del medesimo. Quest'ultime alterazioni saranno in ogni caso apprezzabili solo dalla breve distanza.

Nei paragrafi successivi vengono affrontati dettagliatamente gli impatti sulle diverse componenti paesaggistiche ed ambientali. Alcune trattazioni trovano ulteriori approfondimenti nelle relazioni e tavole specialistiche allegate alla presente relazione. Ad esempio, la trattazione completa del rapporto delle opere con il paesaggio e le caratteristiche percettive dei luoghi è argomentata nella relazione paesaggistica e relativi allegati grafici. L'impatto sulle componenti naturalistiche (flora, fauna) è approfondito nello studio naturalistico.

Si fa presente che l'impianto fotovoltaico è caratterizzato dalla totale reversibilità. Al termine della vita utile la dismissione dell'impianto potrà restituire il territorio allo stato ante - operam per cui gli eventuali impatti ambientali indotti si annullerebbero.

Come indicato nella relazione tecnica e nel Piano di Dismissione allegati al progetto e nelle misure di mitigazione in calce al presente studio, è prevista la totale dismissione dell'impianto ad eccezione della stazione elettrica di utenze in quanto potrà essere utilizzata per la connessione di altri utenti, e dei tratti di cavidotto MT dell'impianto di utenza su viabilità esistente che potranno essere utilizzati per l'elettrificazione rurale, dismettendo eventualmente i cavi attualmente aerei con conseguenti benefici ambientali e paesaggistici.

3.2 Salute pubblica

La presenza dell'impianto fotovoltaico non origina rischi per la salute pubblica.

Le opere elettriche saranno progettate secondo criteri e norme standard di sicurezza, in particolare per quanto riguarda la realizzazione delle reti di messa a terra delle strutture e dei componenti metallici.

Per quanto riguarda l'impatto acustico ed elettromagnetico, come si dirà nei paragrafi a seguire, non si prevedono significative interferenze in quanto sono rispettati tutti i limiti di legge e le buone pratiche di progettazione e realizzazione.

In definitiva, **rispetto al comparto "Salute Pubblica" non sussistono problemi di sorta.**

3.3 Aria e fattori climatici

L'area circostante il sito d'impianto non è interessata da insediamenti antropici significativi o da infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria.

In considerazione del fatto che l'impianto fotovoltaico è assolutamente privo di emissioni aeriformi, non sono previste interferenze con il

comparto atmosfera in fase di esercizio che, anzi, considerando una scala più ampia, non potrà che beneficiare delle mancate emissioni riconducibili alla generazione di energia tramite questa fonte rinnovabile. Il previsto impianto potrà realisticamente immettere in rete energia pari a circa **34.624 MWh/anno**.

Una tale quantità di energia, prodotta con un processo pulito, sostituirà un'equivalente quantità di energia altrimenti prodotta attraverso centrali termiche tradizionali, con conseguente emissione in atmosfera di sensibili quantità di inquinanti.

In particolare, facendo riferimento al parco impianti Enel ed alle emissioni specifiche nette medie associate alla produzione termoelettrica nell'anno 2000, pari a 702 g/kWh di CO₂, a 2.5 g/kWh di SO₂, a 0.9 g/kWh di NO₂, ed a 0.1 g/kWh di polveri, le mancate emissioni ammontano, su base annua, a:

- 14315 t/anno circa di anidride carbonica, il più diffuso gas ad effetto serra;
- 51 t/anno circa di anidride solforosa;
- 18 t/anno circa di ossidi di azoto, composti direttamente coinvolti nella formazione delle piogge acide.
- 2,04 t/anno circa di polveri, sostanze coinvolte nella comparsa di sintomatologie allergiche nella popolazione.

Considerando una vita economica dell'impianto pari a circa 20 anni, complessivamente si potranno stimare, in termini di emissioni evitate:

- 286300 t circa di anidride carbonica, il più diffuso gas ad effetto serra;
- 1020 t circa di anidride solforosa;
- 360 t circa di ossidi di azoto, composti direttamente coinvolti nella formazione delle piogge acide.
- 40,8 t circa di polveri, sostanze coinvolte nella comparsa di sintomatologie allergiche nella popolazione.

In definitiva, il processo di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, è un processo totalmente pulito con assenza di emissioni in atmosfera per cui **la qualità dell'area e le condizioni climatiche che ne derivano non verranno alterate dal funzionamento dell'impianto proposto.**

Limitati problemi di produzione di polveri si avranno temporaneamente in fase di costruzione dell'impianto. Anche tale problematica può essere limitata umidificando le aree di lavoro e i cumuli di materiale abbancato proveniente sia dagli scavi che dallo stoccaggio dei materiali inerti necessari alla realizzazione delle opere; altra accortezza è l'imposizione di limiti stringenti alla velocità dei mezzi sulle strade non pavimentate, bagnando le stesse nei periodi secchi e predisponendo la telonatura per i mezzi di trasporto di materiali polverulenti.

3.4 Suolo

Stando alla cartografia del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) dell'AdB Puglia, **due campi fotovoltaici unitamente a cavidotti e**

viabilità a loro servizio sono interessate dal vincolo di Bassa Pericolosità Idraulica disciplinate dalle NTA allegata al Piano di Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia- Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

In massima parte la morfologia dell'area interessata dall'area del parco fotovoltaico è quella tipica dell'altopiano delle Serre Salentine, con vaste aree pianeggianti o poco pendenti; il reticolo idrografico individuato dalla Carta Geologica d'Italia e dalla Carta I.G.M. è sempre abbondantemente lontano dal parco, per cui la sola condizione di rischio idraulico è legata alla concentrazione dei deflussi superficiali in aree depresse.

Lo smaltimento di tali allagamenti avviene il più delle volte per infiltrazione in inghiottitoi carsici che mettono in comunicazione la superficie con la falda sottostante.

Circa l'assetto idraulico si rimanda al successivo paragrafo.

Le condizioni geologiche e geomorfologiche sono tali per cui l'area può essere definita **"stabile"**. I rilievi geologici di superficie e le osservazioni geomorfologiche non hanno evidenziato segni morfologici tali da poter parlare di una instabilità generale dell'area. Inoltre, una marcata omogeneità geolitologica dei terreni affioranti rappresentano una garanzia di stabilità, per cui sono da escludere eventuali fenomeni che possano compromettere la stabilità dell'area.

Quindi, da quanto descritto in precedenza sulle condizioni geomorfologiche e geolitologiche e idrogeologiche delle aree di intervento e sulla stabilità delle aree stesse, si può asserire che gli interventi, così come previsti e descritti negli elaborati di progetto, non comporteranno turbativa all'assetto idrogeologico del suolo, né condizioneranno la stabilità dell'area.

L'area interessata all'impianto fotovoltaico è identificata dal codice 2.1.1 in quanto rientra, maggiormente e soprattutto, nelle superficie agricole utilizzate come seminativo semplice ricadenti in aree non irrigue ed in parte al codice 2.2.3 in quanto presenta colture ad uliveto, anche se sparse. La realizzazione dell'impianto fotovoltaico favorirà uno sviluppo importante della produzione di energie rinnovabili della zona. Tale opera, tra l'altro, non comporterà significativa modifica del paesaggio essendo la zona già interessata da tali opere. Si precisa che i percorsi individuati sono tutti rispettosi del territorio evitando di alterare il paesaggio delle colture legnose.

Le aree implicate nell'intervento non sono interessate direttamente da colture legnose anche se molte particelle risultano catastalmente ad uliveto. Le colture legnose possono anche essere coinvolte molto marginalmente, dalla sistemazione delle strade e dai cavidotti interrati che non comportano in assoluto né alterazione del paesaggio né tantomeno perdita di terreno coltivato essendo posti i cavi in prossimità delle strade ad una profondità tale che non inficia la coltivabilità dei terreni.

In fase di cantiere l'impatto sul suolo avviene principalmente nella scarificazione del terreno per permettere la posa delle cabine, nello scavo e rinterro dei cavidotti, nella posa della recinzione e nella posa delle strutture di sostegno dei pannelli. L'impatto è molto contenuto in quanto le uniche sostanze inquinanti presenti nel cantiere sono i combustibili necessari per il funzionamento dei generatori ausiliari e degli automezzi, e verranno prese tutte le precauzioni per evitare

versamenti nell'ambiente; l'unico impatto che si manifesta è dovuto alla movimentazione del terreno che sarà comunque contenuto, poiché la realizzazione dell'area di cantiere prevista avverrà senza scavi o movimentazioni del terreno particolari, grazie al fatto che il suolo è già idoneo allo scopo.

L'impatto per sottrazione di suolo viene considerato poco significativo in quanto, una volta posati i moduli, l'area sotto i pannelli resta libera e subisce un processo di rinaturalizzazione spontanea che porta in breve al ripristino del soprassuolo originario.

L'impianto non rilascia alcuna sostanza nei terreni e non c'è rischio di contaminazione degli stessi; alla fine della sua vita utile si prevederà la totale dismissione dello stesso con sgombero dei suoli occupati.

Si provvederà, nello specifico, alla rimozione dei pannelli, la demolizione e rimozione dei manufatti fuori terra, ove possibile si provvederà al recupero delle parti di cavo elettrico che risultano "sfilabili"; gli stessi elementi costituenti il sistema di fondazione saranno totalmente rimossi. In tal modo si restituiranno i terreni "sgombri" dagli elementi costitutivi dell'impianto.

La realizzazione di queste opere comporterà, nel Comune di Galatina, l'occupazione definitiva di circa m 2300.402 di terreno coltivabile. Tale area, in pratica, è stata minimamente sottratta all'utilizzo agricolo sia perché occupante, per la stragrande maggioranza, zone limitrofe le strade sia perché, comunque, quasi tutte coltivate a seminativo. Sia l'area destinata ai cavi che saranno posti in posti limitrofi le strade e, comunque, ad una profondità tale da permettere il ripristino di terreno coltivabile sia le aree di montaggio e di cantiere, di fatto, alla fine non risulteranno elementi diminuenti il potenziale agricolo.

In definitiva, non sussistono impatti negativi relativamente all'uso del suolo.

3.5 Acque superficiali e sotterranee

La realizzazione dell'impianto di progetto non comporterà modificazioni significative alla morfologia del sito in quanto l'area interessata dalle opere è pianeggiante e gli interventi verranno realizzati assecondando la naturale conformazione del terreno. Pertanto, è trascurabile l'interferenza con il ruscellamento superficiale delle acque anche in considerazione del fatto che verranno previste le opportune opere di regimentazione idraulica che recapiteranno le acque raccolte verso i naturali punti di scolo.

Dal punto di vista idraulico, dalla consultazione degli elaborati grafici si può notare, che due campi fotovoltaici unitamente a cavidotti e viabilità a loro servizio sono interessate dal vincolo di Bassa Pericolosità Idraulica disciplinate dalle NTA allegata al Piano di Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia-Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Per il superamento della criticità come specificato nello studio di compatibilità idrologica ed idraulica, tutte le opere saranno poste con franco di 1 m a quota 79 m.s.m.m. in condizioni di stagnanza.

La viabilità a servizio dei due campi fotovoltaici non prevede elementi impermeabili sul terreno ma opere con inerti, altamente permeabili, inoltre considerando che la nuova viabilità presenta dei punti di minimo che coincidono con punti di minimo orografici del terreno - si può

affermare che le infrastrutture viarie di parco non modificano la risposta di ciascun bacino per tutti gli aspetti che riguardano i meccanismi di formazione dei deflussi (morfometria, percorsi di corrivazione, permeabilità, etc.) e non determinano alcun aumento di portata, ΔQ , sui corpi idrici ricettori.

Per la posa dei cavidotti invece verrà eseguito uno *scavo a cielo aperto con profondità di posa pari a 2 m a partire dal piano campagna e lunghezza pari all'ampiezza dell'area perimetrata intercettata.*

In fase di realizzazione degli scavi si adotteranno i seguenti accorgimenti:

le operazioni di scavo e rinterro per la posa dei cavidotti non modificheranno il libero deflusso delle acque superficiali;

saranno realizzate opere atte ad impedire il trasferimento nel sottosuolo di eventuali acque superficiali che si dovessero infiltrare nella trincea di scavo anche in funzione della pendenza longitudinale del fondo;

durante l'esercizio delle opere si eviterà, in modo assoluto, l'infiltrazione delle acque piovane nelle trincee realizzate per la posa dei cavidotti;

il materiale di risulta provenienti dagli scavi, non utilizzato, sarà portato nel più breve tempo possibile alle discariche autorizzate.

Per le recinzioni si prevede l'utilizzo di recinzioni del tipo orso-grill che non costituiscono ostacolo al libero deflusso delle acque superficiali.

In definitiva, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non determinerà effetti negativi sulla qualità e sul regime idrografico delle acque profonde e superficiali.

3.6 Flora e Fauna

3.6.1 Considerazioni generali

Il sito d'impianto si colloca all'esterno di aree naturali protette, zone umide di interesse nazionale, siti della Rete Natura 2000 e aree IBA; pertanto, l'incidenza che l'intervento può avere sulle componenti naturalistiche è poco significativa anche in considerazione del fatto che le opere insisteranno principalmente su seminativi.

È stato eseguito uno studio naturalistico condotto attraverso l'esecuzione di sopralluoghi in sito al fine di contestualizzare il progetto in esame e che reca l'analisi floristica, vegetazionale e faunistica delle aree interessate dal progetto.

A seguire si riportano le considerazioni salienti desumibili dallo studio rimandando allo stesso per una trattazione di maggiore dettaglio (rif. elaborato FV.GAL01.C2.SN.SIA01).

3.6.2 Analisi floristica e vegetazionale dei siti di impianto

L'impianto si colloca a ovest del principale centro abitato di Galatina. È costituito da otto aree distinte ma tra loro molto vicine tanto da avere un'unica area vasta circostante che li comprende.

Complessivamente le superfici di impianto sviluppano circa 29 ettari. Si tratta di superfici agricole, molte delle quali erano destinate alla produzione olivicola. A causa del batterio *Xylella fastidiosa*, molte particelle olivetate sono state oggetto di espianamento delle alberature, mentre altre presentano al suolo ancora esemplari di olivo secchi. Altre superfici del proposto impianto fotovoltaico risultavano destinate a seminativo oppure erano incolte al momento dei sopralluoghi.

Per meglio contestualizzare le caratteristiche del sito con il territorio circostante, è stata analizzata un'area vasta circostante con un buffer di 500 metri. All'interno dell'area vasta e in aree adiacenti al sito prevalgono superfici agricole a seminativo, seminativo arborato, frutteti, incolti, oliveti e vigneti (TAVOLA A – carta di uso del suolo). Nelle adiacenze sono presenti alcune aree rimboschite con conifere (*Pinus halepensis*) ed eucalipti.

Dal punto di vista della naturalità non sono presenti emergenze particolari di habitat naturali o ecosistemi da tutelare; le aree di impianto e le superfici contermini in un raggio di 500 metri non mostrano particolari elementi di valore conservazionistico (TAVOLA B – carta degli habitat naturali).

Gran parte delle superfici dell'area vasta sono costituite da habitat agricoli di scarso valore sotto il profilo conservazionistico. Come già accennato in precedenza, non sono state individuate tipologie di habitat ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Allegato I) o habitat di interesse regionale ai sensi del PPTR, rappresentati dalla vegetazione di macchia/boscaglia, che sono interferenti direttamente con le opere. Inoltre, nessuna specie vegetale presente nelle Liste Rosse Nazionale e Regionale è presente nel sito di intervento.

Dal punto di vista botanico-vegetazionale i siti ove verrà realizzato il proposto impianto fotovoltaico non presentano alcuna emergenza o entità di pregio. Nel complesso la flora spontanea interna ai terreni agricoli in cui si porranno in opera i pannelli fotovoltaici e nei terreni contermini è tutta costituita da vegetazione nitrofila e ruderale, tipica dei seminativi e dei coltivi a riposo.

Stessa considerazione può essere fatta sui fondi agricoli su cui verrà realizzata la stazione elettrica di connessione e allaccio alla RTN. Il cavidotto interrato di connessione alla rete seguirà la viabilità esistente e non rappresenta elementi di interferenza con gli aspetti naturalistici del territorio.

3.6.3 *Analisi faunistica dei siti di impianto*

L'area oggetto di indagine presenta una bassissima diversità floristica di habitat, la cui produttività, sebbene alta, è riconducibile quasi esclusivamente alle pochissime specie coltivate, quali l'olivo e quelle dei seminativi. A dispetto del basso numero di specie vegetali, questa elevata produttività dell'area è sfruttata da un discreto numero di animali che permette l'instaurarsi di reti e processi ecologici tipiche dell'agroecosistema.

Infatti, la componente animale è, percentualmente, maggiormente rappresentata di quella vegetale, sebbene si tratti di specie comuni e largamente distribuite, utilizzando un habitat che ricopre gran parte della provincia e non solo. Sono specie, inoltre, che spesso sono adattabili ed ubiquitarie rinvenendosi anche in tipologie ambientali diverse.

Non esistono studi dettagliati sulla fauna minore salentina, ma le informazioni disponibili (specie animali inserite negli allegati delle Direttive Europee "Habitat" e "Uccelli" e le principali specie presenti nelle Liste rosse Internazionali, Nazionali e Regionali di cui alla DGR 2442/2018 della Regione Puglia) escludono la possibilità di rinvenire nel sito oggetto di indagine specie rare o protette.

Maggiori informazioni sono invece disponibili per la fauna vertebrata.

Per il quadro conoscitivo relativo all'erpeto fauna si è fatto riferimento a Fattizzo & Marzano (2002) e Sindaco et al. (2006); ulteriori eventuali informazioni sono state ricercate anche nell'elenco delle specie animali inserite negli allegati delle Direttive Europee "Habitat" e "Uccelli" e le principali specie presenti nelle Liste rosse Internazionali, Nazionali e Regionali di cui alla DGR 2442/2018 della Regione Puglia.

La fauna anfibia è scarsamente rappresentata a causa della mancanza di ristagni idrici di dimensioni o durata idonei alla presenza della maggior parte di queste specie.

Per la fauna ornitica dell'area si è fatto riferimento a studi sulle specie nidificanti (La Gioia, 2009) che sebbene un po' datati forniscono un quadro esaustivo delle specie nidificanti presenti nell'area in cui è inserita la progettazione. Nessuna informazione specifica è disponibile per l'avifauna migratrice e svernante nell'area, ciononostante la buona conoscenza di altri ambienti simili e delle rotte migratorie nel territorio salentino permette di avere un quadro esaustivo delle specie ornitiche potenzialmente presenti nell'area di studio.

Le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nell'area di studio che sono di interesse conservazionistico risultano appena 3. Di queste, solo il Grillaio è incluso nell'allegato I (specie per le quali sono necessarie misure di conservazione dell'habitat) della Direttiva Uccelli sebbene il suo status sia sensibilmente migliorato negli ultimi decenni tanto da essere, oggi, considerata specie a minor rischio. Il Saltimpalo è considerato specie minacciato e il Verdone quasi a rischio in Italia, sebbene a livello globale siano specie a minor rischio.

L'area di studio non rappresenta una delle aree di maggiore flusso migratorio il quale, come in gran parte del mondo si concentra prevalentemente lungo la costa (Berthold, 2003).

Per quanto riguarda i mammiferi non si rilevano particolari esemplari ad eccezioni delle specie comuni ed ubiquitarie, come quelle dei topi e dei ratti, della Volpe, del Riccio. Nei pressi dell'area di studio non sono noti grotte o altri siti potenzialmente idonei ad ospitare un elevato numero di Chiroteri.

In conclusione, **l'area di progetto non sembra ospitare regolarmente un elevato numero di specie animali di particolare pregio conservazionistico e non si discosta dall'ambiente tipico e diffuso dell'agroecosistema salentino.**

Pertanto, **l'incidenza determinata dall'impianto di progetto sulle componenti faunistiche è irrilevante.**

3.7 Paesaggio

L'inserimento di un'infrastruttura nel paesaggio determina sempre l'instaurarsi di nuove interazioni e relazioni paesaggistiche, sia percettive che di fruizione, con il contesto.

Nel caso in esame, l'impegno paesaggistico è essenzialmente riferito all'occupazione di suolo e alla percezione visiva. In relazione alla sottrazione di suolo, si fa presente che tipicamente, per gli impianti fotovoltaici vengono prescelte superfici libere, pianeggianti e facilmente accessibili, le stesse che potenzialmente si prestano meglio all'agricoltura. Nel caso in questione si vanno ad occupare aree sulle quali è volontà dei proprietari terrieri lo sviluppo di un impianto fotovoltaico a fronte dello svolgimento delle pratiche agricole e, pertanto, non si può parlare di sottrazione del suolo.

L'impegno paesaggistico si riconduce dunque, essenzialmente, alla percezione visiva, che diventa elemento centrale, per la valutazione della capacità del paesaggio di inglobare, accogliere e far proprio l'impianto di progetto.

È evidente, a tal proposito, che il rilievo delle opere va commisurato ai caratteri dell'ambito ove le stesse si inseriscono e in particolare va tenuto ben presente il forte grado di infrastrutturazione dell'area.

È utile ribadire come l'ambito paesaggistico in esame sia tuttora interessato da un processo evolutivo molto forte che ne sta cambiando giorno per giorno le peculiarità e i caratteri distintivi.

È infatti evidente come negli ultimi decenni l'area abbia subito un importante processo di "arricchimento" delle reti infrastrutturali e impiantistiche, e come nuove attività si aggiungono alle attività agricole tradizionali, che hanno dominato in passato in maniera esclusiva il paesaggio.

Nondimeno, l'area prossima all'intervento vede nello sviluppo di diversi impianti fotovoltaici, nella diffusa presenza di linee e reti elettriche, nella disseminata presenza di case, capannoni e annessi agricoli e nella presenza di infrastrutture, gli elementi antropici più caratterizzanti l'assetto percettivo complessivo.

Risulta, quindi, indispensabile un'analisi degli aspetti percettivi del territorio e, rispetto a questi, valutare le reali condizioni di visibilità dell'oggetto di studio.

L'analisi percettiva costituisce un elemento essenziale di progettazione prima ancora che di verifica e valutazione di impatto paesaggistico. In definitiva, come ampiamente argomentato nei precedenti paragrafi, il progetto individua il quadro delle relazioni spaziali e visive tra le strutture, il contesto ambientale, insediativo, infrastrutturale, le proposte di valorizzazione dei beni paesaggistici e delle aree, le forme di connessione, fruizione, uso che contribuiscano all'inserimento sul territorio. Il tutto al fine di calibrare il peso complessivo dell'intervento rispetto ai caratteri attuali del paesaggio e alla configurazione futura, nonché i rapporti visivi e formali determinati, con una particolare attenzione alla percezione dell'intervento dal territorio, dai centri abitati e dai percorsi, all'unità del progetto, alle relazioni con il contesto.

Per tale motivo, i criteri di progettazione del layout per l'impianto in questione sono ricaduti non solo sull'ottimizzazione della risorsa solare, ma su una gestione ottimale delle viste e di armonizzazione con l'orografia e con i segni rilevati.

Compatibilmente ai vincoli territoriali, la scelta del layout è stata effettuata nel rispetto della compagine paesaggistica preesistente ovvero sulla base della "disponibilità di spazi" che per la loro naturale conformazione attualmente già si presentano "idonei" ad accogliere l'impianto senza dover ricorrere a scavi e riporti eccessivi. Anche per

favorire l'inserimento paesaggistico ed architettonico del campo fotovoltaico di progetto, limitando l'occupazione di suolo, sono stati scelte dei moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, caratterizzati da elevata efficienza (intesa come rapporto tra produzione e superficie occupata) rispetto ad altre tecnologie esistenti sul mercato. La posizione dell'impianto, in prossimità della viabilità esistente, evitata la realizzazione di strade di servizio, per il raggiungimento dell'impianto; ciò permetterà di ridurre i movimenti di terra e le trasformazioni che potranno essere indotte al contesto.

Infatti, le uniche viabilità di progetto si riferiscono a strade interne alle aree, necessarie alle operazioni di realizzazione e manutenzione. La viabilità di progetto interna al campo sarà realizzata in stabilizzato ecologico composto da frantumato di cava. Il collegamento in cavo costituente l'impianto di utenza è totalmente interrato lungo la viabilità esistente o interna al campo fotovoltaico e non sarà motivo di impatto visivo.

Tutte le accortezze adottate nelle fasi di progetto, gestione e dismissione dell'impianto, riconducono l'impatto sul paesaggio dell'impianto di progetto al solo impatto visivo indotto dalle opere.

È stato pertanto verificato se l'impianto di progetto potrà inserirsi in armonia con tutti i segni preesistenti e, al contempo, se avrà tutte le caratteristiche per scrivere una nuova traccia nella storia del paesaggio locale.

Verificato quindi il layout già nella fase preliminare, e successivamente definita con precisione la posizione del campo fotovoltaico, è stato possibile simulare, comprendere e valutare l'effettivo impatto che la nuova struttura impiantistica genera sul territorio.

Il tema della valutazione della percezione visiva dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di una carta dell'intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello; su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno una porzione dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile.

Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente e esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto semplicemente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dai manufatti.

È un metodo che non tiene assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste e dei nuovi rapporti percettivi che si instaurano tra il paesaggio attuale e l'intervento impiantistico che in esso si inserisce.

Per questo motivo, per determinare la validità dell'inserimento paesaggistico e per verificare l'effettiva percezione dell'impianto, lo studio di carattere generale è stato approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione e i principali percorsi stradali. La reale percezione visiva dell'impianto dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla copertura boschiva e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.

L'areale indagato per le valutazioni dirette e cumulative sia sul paesaggio che sul patrimonio culturale ed identitario è pari a 10 km ed è superiore al raggio di 3 km incentrato sull'impianto, in coerenza con quanto previsto dalla D.D. n. 162/2014 del Servizio Ecologia della Regione Puglia, che stabilisce indirizzi applicativi della D.G.R. n. 2122 del 23/10/2012 relativa alla valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale.

Dallo studio dell'intervisibilità effettuato emerge che le condizioni percettive dell'intorno e l'altezza modesta delle strutture fanno sì che l'impatto visivo potenziale dell'impianto non risulti critico.

Per la scelta dei punti di visuale da cui effettuare la verifica, e per un'analisi di dettaglio delle eventuali relazioni paesaggistiche (percettive e di fruizione) che si potrebbero stabilire tra le opere di progetto ed il paesaggio, si è fatto riferimento anche agli elementi di rilievo percettivo segnalati dal PPTR nell'area di interesse.

Dalla cartografia del PPTR delle componenti dei valori percettivi, si rileva che nei pressi delle aree d'intervento si sviluppa la SP47, individuata come strada a valenza paesaggistica.

Dalla cartografia delle componenti culturali ed insediative, si rileva nel raggio di circa 3 km dalle opere (campo fotovoltaico) la presenza di beni architettonici dai quali l'impianto è potenzialmente visibile:

- Masseria Li Doganieri che dista circa 2935 m dall'impianto fotovoltaico;
- Santuario Torre Megha che dista circa 2580 m dall'impianto fotovoltaico;
- Chiesa rurale della Madonna della Luna che dista circa 2536 m dall'impianto fotovoltaico;
- Masseria Tre Masserie che dista circa 2725 m dall'impianto fotovoltaico;
- Masseria La Grotta che dista circa 2360 m dall'impianto fotovoltaico.

La visibilità dell'impianto da tali beni è potenziale in quanto la mappa dell'intervisibilità è stata redatta tenendo conto dell'andamento orografico trascurando la copertura vegetazionale e gli ostacoli che possono frapporsi tra l'osservatore e l'oggetto di verifica percettiva.

La carta dell'intervisibilità teorica determinata dal campo fotovoltaico (pannelli) è stata estesa ad un territorio ampio che comprende tutte le segnalazioni architettoniche e i luoghi di fruizione elencati al paragrafo precedente.

La mappa dell'intervisibilità rileva le aree dalle quali l'impianto fotovoltaico è potenzialmente visibile tralasciando gli ostacoli percettivi e le reali condizioni di visibilità.

In un territorio pianeggiante come quello di Galatina, data l'assenza di punti sommitali e panoramici fruibili significativi dai quali si possa avere una vista dall'alto, la percezione degli elementi risulta fortemente condizionata dalla distanza, oltre che dagli eventuali ostacoli percettivi. Per arrivare ad una valutazione qualitativa della reale percezione delle

opere si può far riferimento ai criteri dell'ottica geometrica che, in modo oggettivo, restituiscono un giudizio sull'altezza percepita delle strutture. Nel caso in esame le strutture sulle quali verranno installati i pannelli fotovoltaici raggiungono un'altezza massima dal suolo pari a circa 4,2 m. Come si rileva dalla tabella riportata, la percezione dei pannelli fotovoltaici a distanza di 210 m diventa bassa ed è limitata ad 1/40 della struttura, e a circa 420 m la percezione diventa molto bassa.

Distanza (D/H _T)	Angolo α	Altezza percepita (H/H _T)	Giudizio sulla altezza percepita
1	45°	1	<i>Alta</i> , si percepisce tutta l'altezza
2	26,6°	0,500	<i>Alta</i> , si percepisce dalla metà a un quarto dell'altezza della struttura
4	14,0°	0,25	
6	9,5°	0,167	<i>Medio alta</i> , si percepisce da un quarto a un ottavo dell'altezza della struttura
8	7,1°	0,125	
10	5,7°	0,100	<i>Media</i> , si percepisce da un ottavo a un ventesimo dell'altezza della struttura
20	2,9°	0,05	
25	2,3°	0,04	<i>Medio bassa</i> , si percepisce da 1/20 fino ad 1/40 della struttura
30	1,9°	0,0333	
40	1,43°	0,025	<i>Bassa</i> , si percepisce da 1/40 fino ad 1/80 della struttura
50	1,1°	0,02	
80	0,7°	0,0125	<i>Molto bassa</i> , si percepisce da 1/80 fino ad una altezza praticamente nulla
100	0,6°	0,010	
200	0,3°	0,005	

A seguito delle elaborazioni di carattere teorico, è stato eseguito un sopralluogo in situ che ha interessato l'intorno entro cui la percezione dell'impianto sia quantomeno media. La ricognizione in situ ha permesso di constatare che la reale percezione dell'impianto in molti casi è fortemente limitata dalla presenza di ostacoli percettivi, dalla presenza di uliveti e, in particolar modo, dalla distanza.

Rispetto ai beni architettonici segnalati dal PPTR, che si collocano tutti oltre i 2,3 km, la visibilità dell'impianto fotovoltaico di progetto risulta poco significativa.

Dal bene più vicino, rappresentato da Masseria La Grotta, posto a circa 2360 m di distanza dal campo 2, data la distanza, la presenza di abitazioni in quanto localizzata nella periferia nord del centro abitato di Galatina, la presenza di infrastrutture e della copertura vegetazionale, la percezione dell'impianto è praticamente nulla, come si rileva dalla foto 11 a seguire. Dalla foto 10 è possibile rilevare, inoltre, lo stato di totale abbandono e degrado in cui versa la masseria.



Figura 10 – Foto della Masseria La Grotta a circa 2360 m a est dall'area di impianto



Figura 11 – Foto dalla Masseria La Grotta in direzione dell'area di impianto

Dalla mappa dell'intervisibilità si riscontra che da diversi centri abitati l'impianto risulta potenzialmente visibile, ma di fatto per diverse motivazioni esposte di seguito la visibilità reale è nulla.

Il centro urbano più vicino è quello di Galatina che si colloca a meno di 1 km. La visibilità potenziale dell'impianto si limita solo ad alcune porzioni perimetrali del centro abitato. Di fatto, da tali aree, l'impianto non risulta visibile sia per effetto della distanza che per la presenza di ostacoli percettivi che occludono la vista.

Infatti, come si evince dalla foto a seguire ripresa da Strada vicinale S. Sebastiano, strada perimetrale al centro abitato di Galatina, la presenza di ostacoli percettivi, della copertura vegetazionale e di abitazioni sparse, occlude la vista verso l'impianto.



Figura 12 - Foto all'ambito urbano di Galatina, scattata sulla strada vicinale S. Sebastiano e in direzione dell'area d'impianto

Ad una distanza maggiore si collocano gli ambiti urbani di Noha e Soletto. Da Noha la visibilità potenziale si limita solo ad alcune porzioni dell'abitato, ma data la presenza di ostacoli percettivi, infrastrutture, uliveti e abitazioni sparse, la vista reale è nulla, così come si rileva dalla foto a seguire scattata dalla strada Via di Noha, strada di collegamento con Galatina.



Figura 13 – Foto dall'ambito urbano di Noha, scattata su Via di Noha e in direzione dell'area d'impianto

Da Soletto l'impianto risulta potenzialmente visibile dall'intero centro urbano, ma per effetto della distanza, del centro abitato di Galatina che si sovrappone tra l'impianto e la stessa Soletto, e della presenza di altri ostacoli percettivi, la visibilità reale dell'impianto è nulla così come risulta evidente dalla foto scattata in prossimità della SP47 subito all'uscita del centro abitato di Soletto in direzione di Galatina.



Figura 14 – Foto dall'ambito urbano di Soletto, scattata sulla SP47 e in direzione dell'area d'impianto.

Dalle frazioni di Collemeto e S. Barbara del comune di Galatina che si collocano ad una distanza maggiore la percezione dell'impianto è nulla così come si evince dalla mappa dell'intervisibilità.

Da tutti gli altri ambiti urbani, la percezione dell'impianto è sempre nulla per effetto della distanza che risulta sempre superiore ai 3 km e per la presenza degli ostacoli percettivi.

In merito al tema dell'impatto percettivo, a valle delle analisi condotte, si possono esplicitare le seguenti considerazioni.

- Dallo studio dell'intervisibilità risulta chiaro che il bacino visuale teorico in cui il progetto ricade si estende alle aree poste a nord, nord-ovest da cui l'impianto posto a quota leggermente più alta dovrebbe essere visibile;
- La reale percezione visiva dell'impianto è fortemente limitata dall'orografia del territorio che resta in ogni caso pianeggiante e dell'assenza di punti alti o di affaccio, e dipende molto dall'andamento delle strade, dalla vegetazione e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva;
- La modesta altezza delle strutture e le caratteristiche orografiche e infrastrutturali del contesto in cui esse si inseriscono fanno sì che l'impianto risulti difficilmente visibile dalla media e lunga distanza. L'impianto assume rilievo percettivo solo in prossimità dello stesso.
- Solo percorrendo le strade in prossimità che contornano l'area di impianto si ha una percezione dell'area di impianto.
- L'area di impianto non risulta visibile dalle segnalazioni architettoniche del PPTR più prossime al sito d'intervento o al più assume una percezione molto bassa o praticamente nulla.
- Dagli ambiti urbani la visibilità reale dell'impianto è nulla in quanto fortemente limitata dalla presenza di ostacoli e vegetazione.
- È utile ribadire che la dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici a terra è quella planimetrica, mentre l'altezza assai contenuta rispetto alla superficie fa sì che l'impatto visivo-percettivo in un territorio pianeggiante non sia generalmente di rilevante criticità. L'estensione planimetrica e la forma dell'impianto diventano invece apprezzabili e valutabili in una visione dall'alto che, nel territorio di riferimento, è preclusa data l'assenza di punti fruibili di affaccio a quota superiore a quelli di installazione.
- L'impianto insiste su di un suolo allo stato agricolo.
- Il progetto, data la sua tipologia, estensione, funzione e caratteristiche, non ha alcuna capacità di aumentare né ridurre la riconoscibilità dei luoghi né di introdurre ulteriori elementi di diversità.

In definitiva, date le caratteristiche percettive e orografiche del contesto in cui si inserisce, data la presenza di uliveti e vegetazione, data l'assenza di punti sommitali, panoramici e di affaccio, si può asserire che già dalla media distanza l'impianto non assume più rilievo percettivo

mentre la reale percezione dell'impianto resta significativa solo dai punti immediatamente prossimi a quelli d'installazione.

Da tali punti, pertanto, l'analisi percettiva è ulteriormente stata approfondita attraverso la ricostruzione di fotosimulazioni che restituiscono il reale rapporto percettivo che si viene ad instaurare con l'impianto.

Le fotosimulazioni sono riportate sulla tavola 8.5.2 allegata al progetto.

3.8 Impatto su Beni Culturali ed Archeologici

Le opere di progetto non interferiscono con Beni Culturali ed Archeologici sottoposti a tutela dal PPTR (rif. tavole 2.1.b e 2.1.c).

Al fine di escludere ogni possibile criticità, è stata eseguita l'analisi del rischio e del potenziale archeologico in relazione al progetto, riportata nella relazione FV.GAL01.C2.ARCH.SIA01 allegata al progetto.

L'esame del contesto storico-culturale e paesaggistico, insieme agli esiti del survey topografico in situ sono stati finalizzati ad individuare la possibile interferenza degli interventi previsti con siti archeologici noti e preesistenze riscontrate sul terreno, in modo da determinare il grado di potenziale e di rischio archeologico delle diverse parti dell'area di progetto.

Il potenziale archeologico dell'area di progetto, individuato in base a quanto emerso dall'analisi dei dati precedentemente noti e dagli esiti della ricognizione archeologica sul terreno, deve essere comparato con il rischio archeologico, derivante dall'impatto che i lavori necessari per l'esecuzione del progetto potrebbero avere in relazione alle tipologie di interventi previsti.

L'analisi bibliografica e le fonti di archivio hanno messo in evidenza che l'area interessata dal progetto non è situata in un contesto in cui siano già attestati siti archeologici. Le attestazioni archeologiche note più vicine distano infatti almeno tre chilometri dall'area di progetto.

Il survey topografico non ha messo in evidenza alcuna traccia di preesistenze archeologiche all'interno delle aree destinate all'installazione dei pannelli o in corrispondenza delle opere di connessione.

Per i diversi segmenti di progetto, suddivisi in quattro unità di ricognizione (UR), si rileva quanto segue:

- UR 1 campo fotovoltaico 1-6

Il survey topografico non ha messo in luce tracce di preesistenze archeologiche in superficie nell'UR 1. Il potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso) per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche in situ (v. tav. 5). Per la superficie dell'UR 1 si propone un grado di rischio archeologico molto basso: il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).

- UR 2 campi fotovoltaici 7-8

La verifica di superficie dell'UR 2 non restituisce presenza di materiale archeologico. Il potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso) per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche

favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche in situ (v. tav. 5).

Per la superficie dell'UR 2 si propone un grado di rischio archeologico molto basso, il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).

Per le ridotte superfici dell'UR in cui la visibilità è risultata nulla non è possibile determinare il grado di potenziale e rischio archeologico.

- UR 3 cavidotto

La verifica di superficie dell'UR 3 non ha messo in evidenza tracce di preesistenze archeologiche.

Il potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso) per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche in situ (v. tav. 5).

Per la superficie dell'UR 3 si propone un grado di rischio archeologico molto basso, il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).

Per le zone dell'UR in cui la visibilità è risultata nulla non è possibile determinare il grado di potenziale e rischio archeologico.

- UR 4 sottostazione di consegna

La verifica di superficie dell'UR 4 non ha messo in evidenza tracce di preesistenze archeologiche.

Il potenziale può essere considerato pari a 2 (potenziale molto basso) per aree in cui il contesto circostante ha caratteristiche favorevoli per un utilizzo antropico storico ma sono scarsissimi o nulli gli elementi concreti di preesistenze archeologiche in situ (v. tav. 5).

Per la superficie dell'UR 3 si propone un grado di rischio archeologico molto basso, il progetto ricade a distanza sufficiente da garantire la tutela di contesti archeologici noti (v. tav. 4).

3.9 Inquinamento acustico

I risultati ottenuti dallo studio di impatto acustico effettuato (rif. elaborato IA.SIA01) manifestano la conformità ed il rispetto di tutti i limiti di legge imposti del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Galatina.

Risulta quindi quanto segue:

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO:

Limiti di immissione assoluta:

Lo studio effettuato ha mostrato che, con i dati rilevati e la conseguente elaborazione, il limite di immissione, è rispettato in tutte le condizioni e per tutto l'arco della giornata, in quanto:

in accordo al DPCM 14/11/97, il massimo livello equivalente di pressione sonora previsto nell'area in condizioni ≤ 5 m/s, pari a $L_{eq}=52,9$ dB(A) riscontrato per il periodo di riferimento diurno, rimane ben al di sotto dei limiti di 60/65 dB(A) imposti dal piano di zonizzazione acustica del Comune di Galatina.

Limiti al differenziale:

In tutti i casi, risultano rispettati i limiti al differenziale con valore massimo atteso di **2,6 dB(A)** presso il recettore R19.

Si può pertanto concludere che:

l'intervento nel suo complesso risulta certamente compatibile con la normativa vigente in materia di acustica in quanto il suo contributo non va ad influire sul rispetto dei limiti di legge.

È infine da sottolineare che i risultati ottenuti e mostrati nelle preposte immagini e tabelle sono da ritenersi a carattere cautelativo nei confronti dei ricevitori in quanto tutti i punti relativi alle stime effettuate dal modello di simulazione sono stati posti e considerati in facciata esterna alle strutture ed in posizione di massima esposizione alle sorgenti emissive. Le sorgenti sono state inoltre ipotizzate costantemente in fase di esercizio e nella loro massima emissione sonora nel periodo di riferimento diurno, considerando pertanto sempre in azione e in funzionamento le ventole di raffreddamento.

Il modello di simulazione infine non tiene in conto delle variabili atmosferiche (quali presenza di vento, pioggia, etc) che con la loro azione nei confronti di vegetazione e strutture circostanti, inducono effetti più o meno mitigativi in funzione della loro intensità seppur temporanei e/o circoscritti alle differenti stagionalità.

FASE DI CANTIERE:

Dai risultati delle simulazioni effettuate con la configurazione proposta per le sole sorgenti sonore del cantiere si può desumere che il superamento dei valori limite di immissione assoluta presso i ricettori abitativi può verificarsi per alcune attività delle fasi di realizzazione e delle fasi di dismissione.

Bisogna considerare che gli sforamenti che si verificano sono relativi a periodi di tempo non continuativi e limitati delle fasi di realizzazione e dismissione dell'impianto, tali da non apportare particolare disagio ai recettori abitativi presenti nell'area. Comunque, se le condizioni reali lo richiedessero, le norme che regolamentano l'emissione acustica in fase di cantiere prevedono la possibilità di richiedere al Comune deroga alle limitazioni imposte dal piano di zonizzazione acustica, la quale consentirebbe di superare i limiti di emissione imposti esclusivamente in determinate fasce orarie, permettendo lo svolgimento delle attività più impattanti per tempi limitati e riducendo al minimo il disagio per i recettori sensibili. In alternativa, per la stessa tipologia di attività è da considerare la possibilità di utilizzare macchinari con livelli di emissioni più contenute di quelle ipotizzate nel presente studio, tali da consentire un rientro dei livelli di pressione sonora entro i limiti prestabiliti. Un'ulteriore possibilità da prendere in considerazione è la riduzione dei fattori di contemporaneità delle attività eseguite durante le lavorazioni, così da distribuire l'esecuzione delle diverse attività su un arco di tempo maggiore e ridurre i livelli di rumore prodotti.

Per quanto riguarda il limite al differenziale questo non si applica per la fase di cantiere.

3.10 Campi elettromagnetici ed interferenze sulle telecomunicazioni

Interferenze sulle telecomunicazioni

La problematica relativa alle interferenze che i pannelli fotovoltaici in progetto potrebbero indurre nella propagazione dei segnali di telecomunicazione è trascurabile sia per la notevole distanza dell'impianto da ripetitori di segnale sia perché l'impianto non si frappone

a direttrici di propagazione di segnali di nessuna società di telecomunicazioni.

Impatto elettromagnetico

La normativa di riferimento in Italia per le linee elettriche è il DPCM del 08/07/2003 (G.U. n. 200 del 29.8.2003) "Fissazione dei limiti massimi di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Relativamente alla definizione di limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per l'esposizione della popolazione ai campi di frequenza industriale (50 Hz) relativi agli elettrodotti, il DPCM 08/07/03 propone i valori descritti in tabella 7, confrontati con la normativa europea.

Ai sensi dell'articolo 4 di questo decreto, nella progettazione di nuovi elettrodotti si deve garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità, fissato in 3 μ T per l'induzione magnetica e il 5.000 V/m per l'intensità del campo elettrico, in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore.

Tabella 1: Limiti di esposizione, limiti di attenzione e obiettivi di qualità del DPCM 08/07/03, confrontati con i livelli di riferimento della Raccomandazione 1999/512CE.

Normativa	Limiti previsti	Induzione magnetica B (μ T)	Intensità del campo elettrico E (V/m)
DPCM	Limite d'esposizione	100	5.000
	Limite d'attenzione	10	
	Obiettivo di qualità	3	
Racc. 1999/512/CE	Livelli di riferimento (ICNIRP1998, OMS)	100	5.000

Dall'analisi di impatto elettromagnetico per l'area interessata dal progetto si può desumere quanto segue:

- Per la stazione elettrica 30/150 kV, la distanza di prima approssimazione è stata valutata in \pm 15 m per le sbarre in alta tensione (150 kV) e 7 m per le sbarre in media tensione (30 kV) dell'edificio utente. Si fa presente che tali DPA ricadono all'interno delle particelle catastali dell'area di stazione elettrica. In particolare, all'interno delle aree summenzionate delimitate dalle DPA non risultano recettori sensibili ovvero aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere, come risulta evidente nell'elaborato IE.SIA02.1 e IE.SIA02.2.;
- Per il cavidotto del collegamento esterno in media tensione del parco fotovoltaico la distanza di prima approssimazione non eccede il range di \pm 2 m rispetto all'asse del cavidotto interrato.

Tutte le aree summenzionate delimitate dalla DPA ricadono all'interno di aree nelle quali non risultano recettori sensibili ovvero aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere.

Si può quindi concludere che la realizzazione delle opere elettriche relative al parco fotovoltaico sito nel comune di Galatina, in Provincia di Lecce in località "S. Vito", e con opere di connessione

ricadenti nello stesso territorio comunale, rispetta la normativa vigente.

CAPITOLO 4

EFFETTI AMBIENTALI CUMULATIVI

4.1 Introduzione

L'analisi degli impatti cumulativi è stata effettuata facendo riferimento alla D.G.R. della Puglia n. 2122 del 23 ottobre 2012, la quale fornisce gli indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi degli impianti a fonti rinnovabili nelle procedure di valutazione ambientale, e tenendo conto, nella definizione dell'area massima di studio, anche della D.D. 162/2014 del Servizio Ecologia della Regione Puglia esplicitativa della DGR 2122/2012.

La DGR 2122/2012 indica i criteri per la valutazione degli impatti cumulativi dovuti alla compresenza di impianti eolici e fotovoltaici al suolo:

- già in esercizio;
- per i quali è stata già rilasciata l'Autorizzazione unica ovvero dove si sia conclusa la PAS;
- per i quali i procedimenti siano ancora in corso in stretta relazione territoriale e ambientale con il progetto.

La DGR 2122/2012 esplicita alcuni criteri uniformi relativi ai seguenti ambiti tematici che possono essere interessati dal cumulo di impianti:

- Visuali paesaggistiche
- Patrimonio culturale e identitario
- Natura e biodiversità
- Salute e pubblica incolumità (inquinamento acustico, elettromagnetico)
- Suolo e sottosuolo.

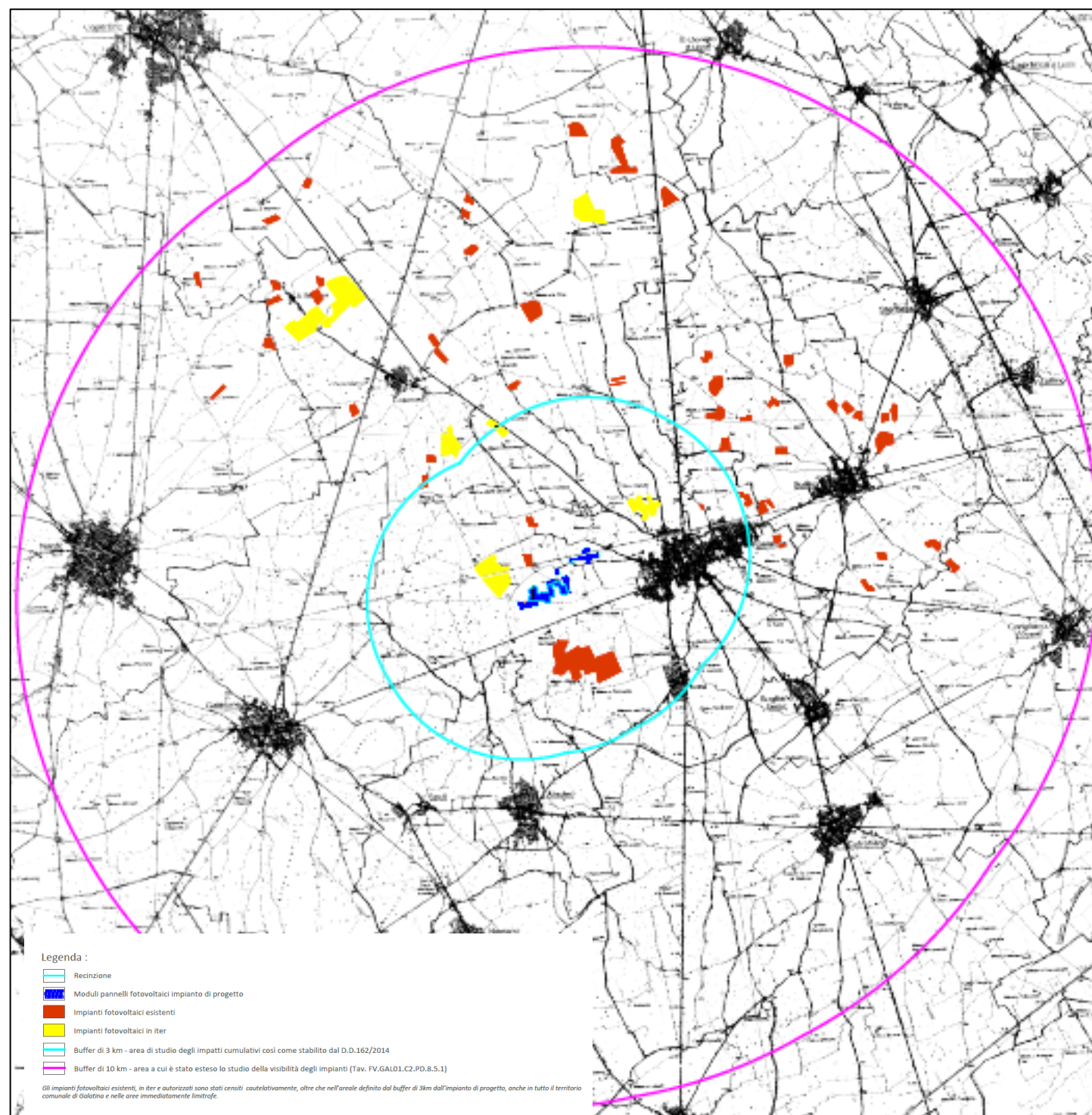
Con riferimento alla D.D. 162/2014 è stata considerata un'area di studio corrispondente ad un raggio superiore a 3 km.

Tenendo conto degli indirizzi della DGR n.2122/2012 e della DD 162/2014 è stata approfondita la tematica degli impatti cumulativi.

Nell'areale indagato per le valutazioni dirette e cumulative non sono presenti impianti eolici, né realizzati né in iter autorizzativo, mentre sono presenti diversi impianti fotovoltaici realizzati e pochi in iter autorizzativo.

L'immagine a lato inquadra l'impianto di progetto rispetto alle installazioni fotovoltaiche attualmente realizzate e in iter autorizzativo.

La ricognizione delle altre iniziative è stata eseguita entro il raggio dei 3 km dall'impianto di progetto ed è stata estesa all'intero territorio di Galatina. L'immagine riporta anche il buffer dei 10 km entro il quale è stata eseguita l'analisi dell'inservibilità cumulativa tenendo conto degli impianti rilevati.



4.2 Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche

L'impatto percettivo è determinato essenzialmente dalle componenti degli impianti che possono incidere sulle visuali panoramiche. In tale ottica, gli elementi sui quali porre l'attenzione sono i pannelli fotovoltaici mentre, le opere accessorie degli impianti fotovoltaici presentano uno sviluppo verticale contenuto tale da non incidere sulle alterazioni percettive.

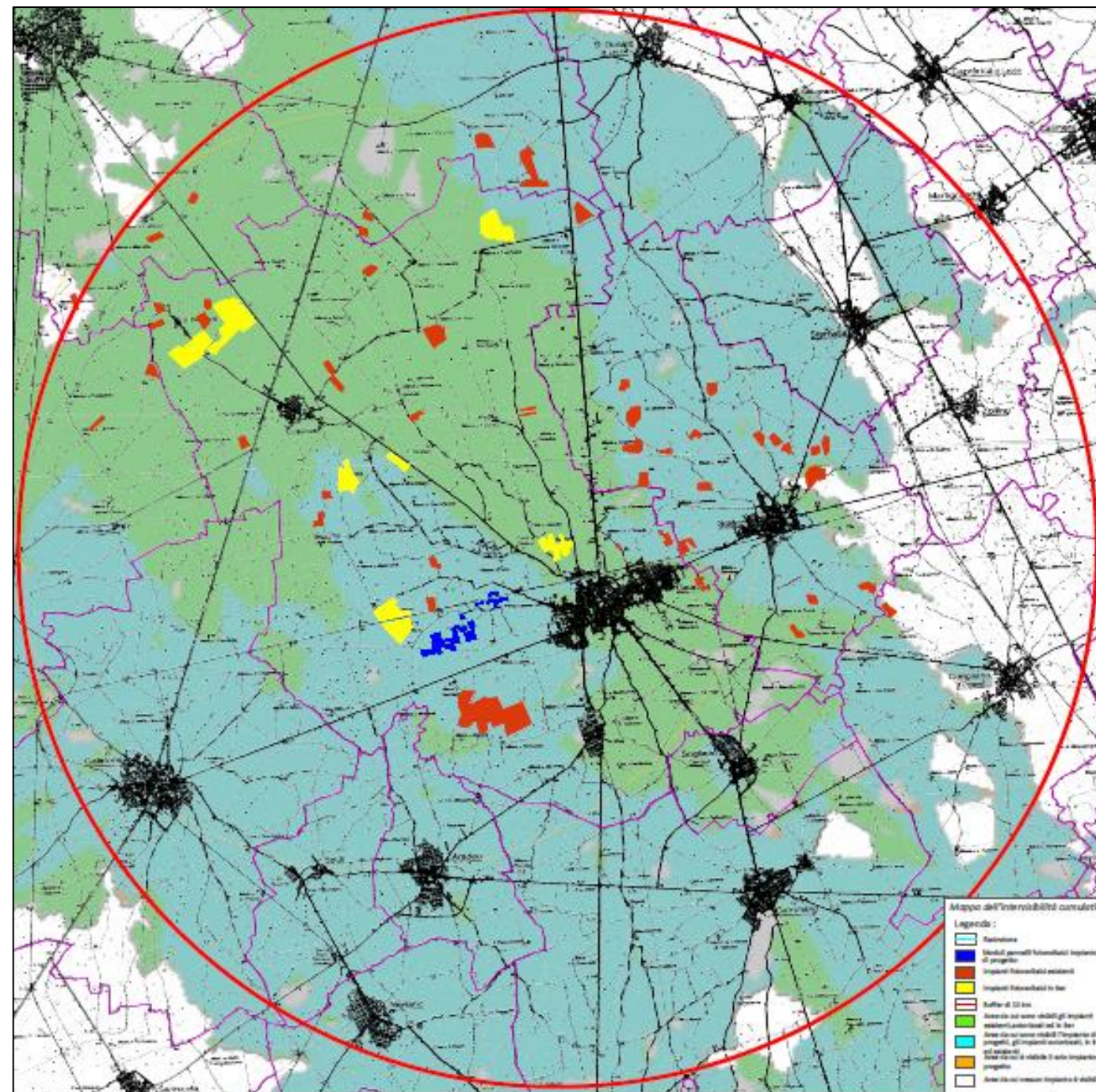
Nell'areale indagato per le valutazioni dirette e cumulative non sono presenti impianti eolici, né realizzati né in iter autorizzativo, mentre sono presenti diversi impianti fotovoltaici realizzati e pochi in iter autorizzativo. Resta importante non presupporre che in tale luogo la realizzazione dell'impianto non abbia alcun peso; sicuramente però si può dire che la realizzazione in oggetto ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

È utile ribadire che la dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici a terra è quella planimetrica, mentre l'altezza assai contenuta rispetto alla superficie fa sì che l'impatto visivo-percettivo in un territorio pianeggiante e privo di punti fruibili sommitali di affaccio non sia generalmente di rilevante criticità.

Dalla carta dell'intervisibilità cumulativa si rileva che l'impianto di progetto non incrementa il campo di visibilità teorica determinato dagli altri impianti fotovoltaici. Infatti, nell'interno dell'area di intervento sono presenti diversi impianti esistenti, e uno di questi si trova a circa 50 m di distanza dal campo 3.

L'analisi dell'intervisibilità in campo ha evidenziato che l'andamento orografico del territorio, la presenza delle infrastrutture esistenti, la copertura vegetazionale e la distanza tra l'impianto di progetto e gli altri impianti non determineranno l'insorgere di significativi impatti cumulativi.

In definitiva, data l'ubicazione dell'impianto di progetto, data la natura pianeggiante dell'area, data la presenza di vegetazione e soprattutto di fitti uliveti, è possibile escludere l'insorgere di effetti percettivi cumulativi significativi tali da incidere in modo rilevante sulle visuali panoramiche.



Mappa schematica dell'intervisibilità teorica generata dall'impianto di progetto rispetto a quelli esistenti, autorizzati e in iter autorizzativo.

La mappa è frutto di un'elaborazione numerica che assume come base esclusivamente l'andamento orografico e non tiene conto della copertura vegetazionale e di tutti gli ostacoli che possono frapporsi tra l'osservatore e l'oggetto di verifica percettiva.

Le aree in bianco sono quelle dalle quali non risulta visibile nessun impianto fotovoltaico; le aree in verde sono quelle dalle quali sono visibili gli altri impianti fotovoltaici esistenti e autorizzati; le aree in ciano sono quelle dalle quali sono visibili simultaneamente gli altri impianti fotovoltaici e l'impianto di progetto.

Non si rilevano aree dalle quali risulta visibile il solo impianto di progetto (aree che sarebbero state campite in ocra).

In blu è riportato l'impianto di progetto; in giallo quelli autorizzati; in rosso quelli esistenti.

4.3 Impatti cumulativi sul patrimonio culturale e identitario

Relativamente agli impatti sugli elementi del patrimonio culturale ed identitario, gli eventuali impatti di cumulo dell'area d'intervento vanno analizzati solo sotto l'aspetto visivo. Per quanto argomentato nel paragrafo precedente, la percezione simultanea degli impianti rispetto ai principali elementi percettivi risulta nulla. Data l'ubicazione dell'impianto di progetto in un'area già infrastrutturata, data la natura pianeggiante dell'area, data la distanza dell'impianto di progetto dai beni culturali, è possibile escludere l'insorgere di effetti percettivi cumulativi significativi tali da incidere in modo rilevante sulle visuali panoramiche.

Inoltre, l'inserimento dei moduli di progetto non determinerà un'alterazione significativa dei lineamenti dell'ambito visto a grande scala.

4.4 Impatti cumulativi su biodiversità ed ecosistemi

Dall'analisi della sovrapposizione cartografica delle opere del progetto fotovoltaico in studio e degli altri impianti per la produzione di energia con gli habitat di interesse comunitario e prioritari (All. I della Direttiva 92/43/CEE), rilevati dal PPTR della Regione Puglia (DGR 2442/2018), dalla carta degli habitat della Regione Puglia (Carta della Natura ISPRA 2014) e dai rilievi di campo, con gli habitat di interesse regionale (PPTR), e con la carta della distribuzione delle specie floristiche di interesse conservazionistico rilevati dal PPTR della Regione Puglia (DGR 2442/2018), si evince che le complessive opere sono localizzate in habitat agricoli di scarso valore sotto il profilo conservazionistico. Non sono state individuate tipologie di habitat ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Allegato I) o habitat di interesse regionale ai sensi del PPTR, rappresentati dalla vegetazione di macchia/boscaglia, che sono interferenti con le opere.

Dal punto di vista botanico-vegetazionale i siti ove verrà realizzato l'impianto fotovoltaico non presentano alcuna emergenza o entità di pregio. Nel complesso la flora spontanea interna ai terreni agricoli in cui si porranno in opera i pannelli fotovoltaici e nei terreni contermini è tutta costituita da vegetazione nitrofila e ruderale, tipica dei seminativi e dei coltivi a riposo. Stessa considerazione può essere fatta sui fondi agricoli su cui verrà realizzata la stazione elettrica di connessione e allaccio alla RTN. Il cavidotto interrato di connessione alla rete seguirà la viabilità esistenti e non rappresenta elementi di interferenza con gli aspetti naturalistici del territorio.

Dal punto di vista faunistico, l'area di progetto non sembra ospitare regolarmente un elevato numero di specie animali di particolare pregio conservazionistico e non si discosta dall'ambiente tipico e diffuso dell'agroecosistema salentino.

Non si evincono quindi impatti cumulativi su habitat All. I della Direttiva 92/43/CEE, su specie floristiche All. II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e su habitat di interesse regionale del PPTR, in quanto le opere hanno interessato e interesseranno in modo permanente esclusivamente campi agricoli interessati da colture cerealicole (frumento).

Inoltre, non si evincono impatti cumulativi nei confronti di Ulivi

monumentali (LR n.14/2007), che risultano comunque assenti nell'area Interessata dalle opere di progetto, di Vigneti per la produzione di vini DOC, DOCG, IGP, e di Alberi Monumentali (Regione Puglia DGR 1103/2018, DGR 298/2018, Legge n. 10/2013, DM 757/2019) che risultano comunque assenti nell'area vasta di studio.

In definitiva, date l'ubicazione delle opere di progetto rispetto agli ambiti di tutela e le caratteristiche floristiche e faunistiche delle aree interessate, essendo irrilevante l'incidenza dell'intervento sulle componenti naturalistiche, non si rilevano effetti di cumulo significativi su biodiversità ed ecosistemi.

4.5 Impatti cumulativi sulla sicurezza e sulla salute umana

Ai fini della valutazione degli impatti cumulativi sulla sicurezza e sulla salute pubblica, è stato affrontato il tema dell'impatto elettromagnetico e dell'impatto acustico.

Per una corretta stima previsionale dell'impatto acustico sono stati considerati anche gli impianti fotovoltaici già esistenti, autorizzati o in iter (e di nota collocazione sul territorio) che potessero potenzialmente fornire un apporto in termini di immissioni acustiche nell'ambito di un perimetro di studio di 2000 e/o 5000 m dal baricentro dell'impianto fotovoltaico di progetto. Tali impianti però, in virtù delle considerevoli distanze dai recettori in esame, forniscono un apporto acustico assolutamente nullo o comunque certamente trascurabile, soprattutto perché le sorgenti che maggiormente incidono sui recettori antropici considerati, sono sicuramente rappresentate dagli assi stradali che le fiancheggiano ed il cui traffico veicolare, oltre a rappresentare la principale fonte di immissione, agisce anche come elemento di schermatura e mascheramento per qualsiasi altra sorgente rumorosa posta a distanze non trascurabili (per maggiori dettagli si rimanda alla relazione specialistica allegata).

Per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico, non si rilevano significativi effetti di cumulo.

4.6 Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo

Ai fini della valutazione degli impatti cumulativi sul suolo e sul sottosuolo, si è adottato il cosiddetto "Criterio A: impatto cumulativo tra impianti fotovoltaici" di cui alla DD 162/2014 del Servizio Ecologia della Regione Puglia.

In primo luogo, è stata definita l'AVA ovvero l'Area di Valutazione Ambientale.

La superficie pannellata dell'impianto di progetto risulta pari a circa 224646 mq. Il raggio R del cerchio avente la stessa area è pari a circa 267 m.

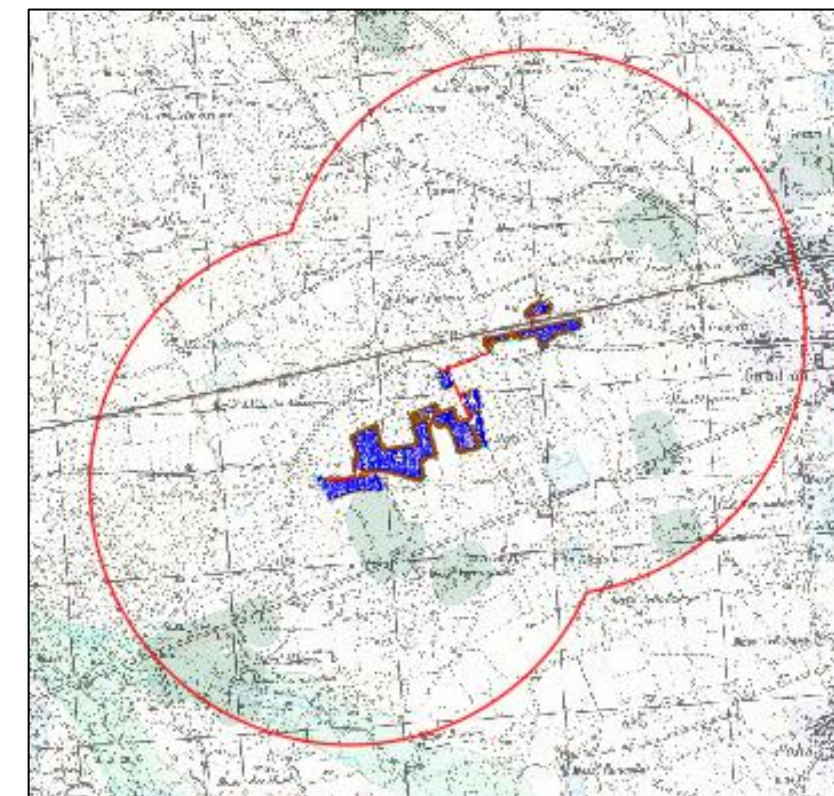
Per il calcolo dell'AVA viene considerata la superficie del cerchio (calcolata a partire dal baricentro dell'impianto di progetto) avete raggio pari a 6 volte R e considerata al netto delle aree non idonee di cui al RR24.

Pertanto, il raggio dell'AVA è pari a $6 \times 267 \text{ m} = 1602 \text{ m}$. Essendo l'impianto composto da 8 campi, sono stati considerati tre cerchi di

raggio 1602 m incentrati nei tre campi più esterni (ovvero il campo 1, 2 e 8) e dalla superficie complessiva sono state sottratte le aree non idonee ai sensi del RR24/2010.

L'area cumulata dei tre cerchi risulta pari a 13206667 mq. La somma delle aree non idonee ricadenti nei tre cerchi è pari a circa 1613773 mq. L'area AVA netta è pertanto pari a 11592894 mq.

L'immagine a seguire raffigura l'impianto di progetto con i tre cerchi di raggio 1602 m incentrati sull'area d'impianto e le aree non idonee ai sensi del RR 24/2010.

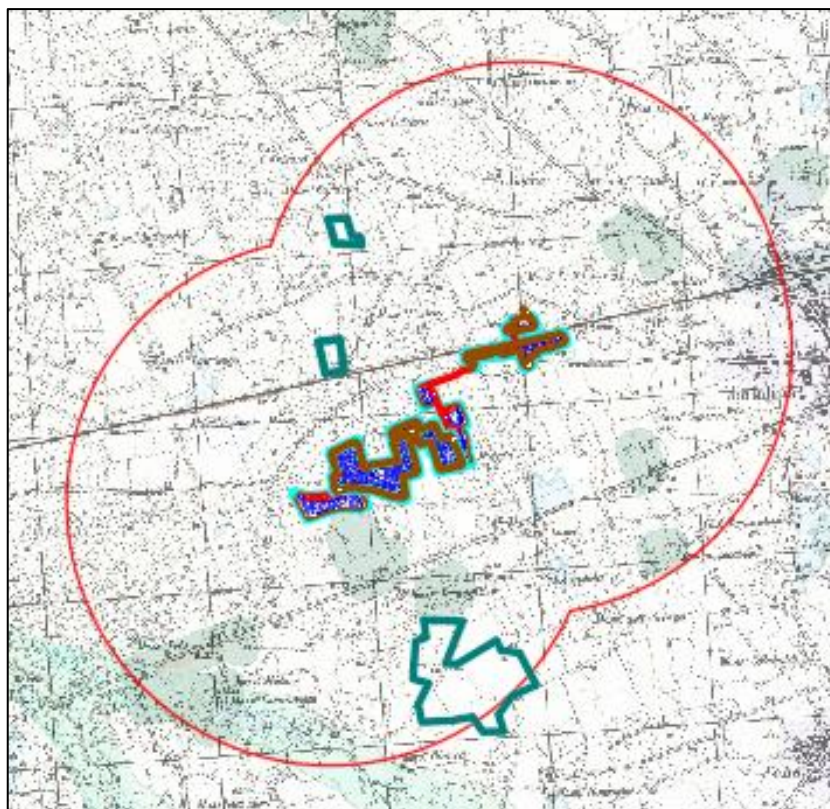


Nota la superficie dell'area di valutazione al netto delle aree non idonee si riporta il calcolo dell'indice di pressione cumulativa stimato come segue:

$$ICP = 100 \times SIT / AVA$$

essendo SIT la somma di tutti gli impianti fotovoltaici ricadenti nell'AVA.

L'immagine a seguire riporta gli impianti fotovoltaici costituenti il SIT ricadenti nell'AVA.



Nel caso in esame SIT = 317204 mq, pertanto l'indice di pressione cumulativa risulta pari a:

$$ICP = 100 \times 317204 / 11592894 = 2,73$$

Poiché l'ICP risulta inferiore a 3 (In modo alquanto significativo), l'intervento proposto in relazione alla presenza di altri impianti risulta sostenibile sotto il profilo dell'occupazione di suolo e sottosuolo.

CAPITOLO 5

ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL PROGETTO

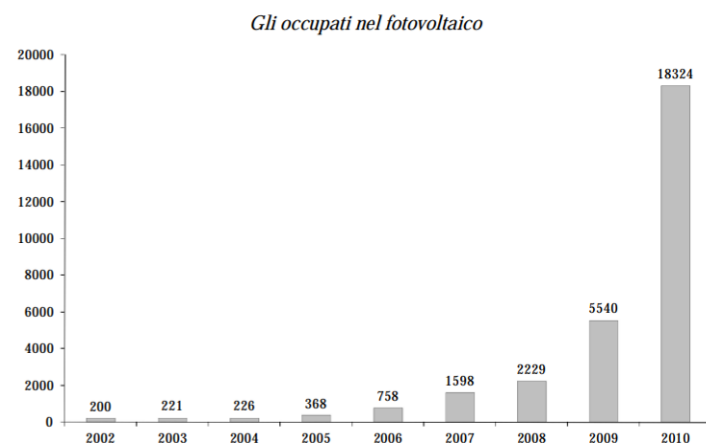
L'innovazione e l'espansione del settore fotovoltaico ha inciso in maniera significativa sullo sviluppo dell'economia del nostro paese in termini di numero di occupati, valore aggiunto e investimenti.

Nel mercato del fotovoltaico, e delle rinnovabili in generale, convogliano le attività di diversi settori (produzione di tecnologie, produzione di energia, distribuzione di tecnologie, manutenzione degli impianti, etc.). Di conseguenza non è semplice identificare le figure professionali coinvolte in questo settore, in quanto spesso operanti in diversi comparti. Lo sviluppo del fotovoltaico ha dato luogo ad una trasformazione del mercato del lavoro, portando alla creazione di numerose professionalità come pure alla sostituzione di alcune tipologie di lavoro con nuove figure professionali, a seguito dello spostamento della produzione delle tecnologie tradizionali verso quelle rinnovabili. Infine, molte figure professionali esistenti sono state trasformate e adattate alle nuove qualifiche richieste dalle tecnologie e dai metodi di lavoro connessi alla produzione di energia solare.

In maniera esemplificativa, per dare evidenza dei benefici apportati dal settore fotovoltaico in termini di ricadute occupazionali, si riportano a seguire i dati registrati dal 2002 al 2010.

Circa 220.000 risultavano gli occupati nell'industria solare fotovoltaica a livello mondiale all'inizio del 2010, ed oltre 300.000 alla fine dello stesso anno. Questo numero includeva gli occupati lungo l'intera catena: produzione di materiale fotovoltaico e strumentazione necessaria per la sua produzione, sviluppo e installazione dei sistemi, avviamento e gestione degli impianti, finanziamento degli impianti.

In Italia gli occupati diretti nel fotovoltaico sono passati da poche centinaia del 2002 a ben oltre i 18.000 del 2010. Proprio il 2010 ha visto una crescita straordinaria di questo mercato che, tradotta in termini di impatto occupazionale, ha significato un aumento del 230% nel numero di lavoratori impegnati nel settore rispetto al dato del 2009.



Oltre ai benefici di carattere ambientale che scaturiscono dall'utilizzo di fonti rinnovabili esplicitabili in barili di petrolio risparmiati, tonnellate di anidride carbonica, anidride solforosa, polveri, e monossidi di azoto evitate, si hanno, quindi, anche benefici legati agli sbocchi occupazionali derivanti dalla realizzazione di impianti fotovoltaici.

La realizzazione dell'impianto in oggetto presenterà un forte impatto positivo sociale ed economico per la zona in cui è prevista la sua realizzazione, sia per la possibilità di utilizzare ditte locali nei vari momenti della sua costruzione, sia per la possibilità di poter poi gestire l'intero impianto.

Infatti, la realizzazione delle opere necessarie alla funzionalità dell'impianto, in particolare le opere civili di sistemazione dell'area, porterà un ulteriore vantaggio dovuto all'impiego di risorse locali per i movimenti di terra, la fornitura di materiale e la costruzione dei manufatti. L'esecuzione delle opere civili ed il montaggio degli impianti richiede l'impiego di: operai manovratori dei mezzi meccanici, operai specializzati edili, operai specializzati elettrici e trasportatori.

L'impianto a regime offrirà lavoro in ambito locale: a personale non specializzato per le necessità connesse alla guardiania, la manutenzione ordinaria per il taglio controllato della vegetazione e la pulizia dei pannelli; a personale qualificato per la verifica dell'efficienza delle connessioni lungo la rete di cablaggio elettrico; a personale specializzato per il controllo e la manutenzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche di trasformazione dell'energia elettrica.

Nello specifico, in corso di realizzazione dei lavori si determineranno: Variazioni prevedibili del saggio di attività a breve termine della popolazione residente e l'influenza sulle prospettive a medio-lungo periodo della professionalizzazione indotta:

- Esperienze professionali generate;
- Specializzazione di mano d'opera locale;
- Qualificazione imprenditoriale spendibile in attività analoghe future, anche fuori zona, o in settori diversi;

Evoluzione dei principali settori produttivi coinvolti:

- Fornitura di materiali locali;
 - Noli di macchinari;
 - Prestazioni imprenditoriali specialistiche in subappalto,
 - Produzione di componenti e manufatti prefabbricati, ecc;
- Domanda di servizi e di consumi generata dalla ricaduta occupazionale con potenziamento delle esistenti infrastrutture e sviluppo di nuove attrezzature:
- Alloggi per maestranze e tecnici fuori sede e loro familiari;
 - Ristorazione;
 - Ricreazione;
 - Commercio al minimo di generi di prima necessità, ecc.

Tali benefici, non dovranno intendersi tutti legati al solo periodo di esecuzione dei lavori; né resteranno confinati nell'ambito dei territori dei comuni interessati.

Ad esempio, le esperienze professionali e tecniche maturate saranno facilmente spendibili in altro luogo e/o tempo soprattutto in virtù del crescente interesse nei confronti dell'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e del crescente numero di installazioni di tal genere.

Ad impianto in esercizio, ci saranno opportunità di lavoro nell'ambito delle attività di monitoraggio e manutenzione del parco fotovoltaico, svolte da ditte specializzate che spesso si servono a loro volta di personale locale. Inoltre, servirà altro personale che si occuperà della cessione dell'energia prodotta.

Per la realizzazione, esercizio e dismissione dell'impianto in esame si prevede l'impiego di:

- 20 addetti in fase di progettazione dell'impianto.
- 40 addetti in fase di realizzazione dell'impianto;
- 3 custodi in fase di esercizio;
- 10 addetti alla pulizia del verde e dell'impianto in fase di esercizio;
- 8 addetti alla manutenzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche in fase di esercizio;
- 25 addetti in fase di dismissione;

I dati occupazionali confrontati con il limitato impatto ambientale dell'impianto fotovoltaico di progetto e con l'incidenza contenuta sulle componenti ambientali, paesaggistiche e naturalistiche, confermano i vantaggi e la fattibilità dell'intervento.

Quale ricaduta sociale primaria non si può ignorare il forte valore etico della scelta di un'energia che deriva da una fonte rinnovabile e quindi totalmente ecologica; l'impianto, infatti, contribuirà autonomamente al processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fotovoltaico. Il suo inserimento, inoltre, potrà comunicare la forte possibilità di integrazione dell'opera nel contesto senza creare alcuna emissione nociva, rafforzando il concetto che con la tecnologia fotovoltaica sia possibile ottenere energia pulita sfruttando unicamente la fonte solare. L'impianto diverrà, inoltre, un polo di attrazione ed interesse per tutti coloro che vorranno visitarlo per cui si prevedranno continui flussi di visitatori che potranno determinare anche richiesta di alloggio e servizi contribuendo ad un ulteriore incremento di benefici in termini di entrata di ricchezza.

Tutti questi, sono aspetti di rilevante importanza in quanto vanno a connotare l'impianto fotovoltaico proposto non solo come una modifica indotta al paesaggio ma anche come "fulcro" di notevoli benefici intesi sia in termine ambientale (tipo riduzione delle emissioni in atmosfera), che in termini occupazionale-sociale perché sorgente di innumerevoli occasioni di lavoro nonché promotore dell'uso "razionale" delle fonti rinnovabili.

CAPITOLO 6

MISURE DI MITIGAZIONE

6.1 La sintesi degli impatti

Il confronto fra gli elaborati progettuali e la situazione ambientale del sito consente di individuare una serie di tipologie di interferenze fra l'opera e l'ambiente (si vedano le tabelle seguenti che riportano gli impatti in maniera sintetica).

In linea di principio occorre chiarire che qualsiasi attività umana dà origine ad una serie di interferenze, ora più pesanti ora meno, con l'ambiente in cui si opera si inserisce. Il problema da affrontare, quindi, non è tanto quello di "non interferire", ma piuttosto di "interferire correttamente", intendendo con il termine "interferenza corretta" la possibilità che l'ambiente (e con esso tutte le sue componenti) possa assorbire l'impatto dell'opera con il minimo danno.

Ciò significa che la realizzazione di un intervento deve contemplare la possibilità che le varie componenti ambientali non ricevano dallo stesso input negativi al punto da soccombergli.

Il fatto che un'opera possa o meno essere "correttamente inserita in un ambiente" spesso dipende da piccoli accorgimenti da adottare nella fase di progettazione e realizzazione, accorgimenti che permettono all'ambiente ed alle sue componenti di "adattarsi" all'impianto senza compromettere equilibri e strutture

Nel caso specifico del campo fotovoltaico, l'opera certamente interferisce con l'ambiente in quanto nuovo elemento aggiunto, ma la quantificazione dell'interferenza dipende in gran parte dalle dimensioni dell'opera e in secondo luogo dalle soluzioni tecniche adottate per la realizzazione.

Le tipologie di interferenze individuate sono costituite da:

- a) in senso generico:
 - Alterazione dello stato dei luoghi
- b) in particolare:
 - Occupazione di aree da parte dell'impianto e delle strutture di servizio;
 - Rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere;
 - Inserimento di elementi percettivi estranei al paesaggio.

Appare evidente come alcune di queste interferenze non possano essere evitate, né si possa prevedere una mitigazione di rilievo delle stesse.

Per altre interferenze, da una parte si può operare con un'azione di mitigazione, dall'altra le stesse scelte progettuali pongono automaticamente un limite alle interferenze attraverso, ad esempio, l'individuazione dei siti idonei lontano da ambiti naturali di pregio, come è stato fatto per l'impianto in esame, o attraverso una attenta disposizione dei pannelli in relazione ai segni esistenti.

A tal proposito si è ritenuto ragionevole localizzare l'impianto in una zona pianeggiante destinata a seminativi e di armonizzare il posizionamento dei pannelli nel rispetto dei segni preesistenti e in modo da non alterare

l'orografia dei luoghi. Circa l'estraneità dei nuovi elementi si fa presente che l'impianto si inserisce in un contesto già caratterizzato dalla presenza di installazioni simili per cui si armonizzerà con il trend evolutivo dell'ambito di riferimento.

Il campo di visibilità teorico del nuovo impianto sarà totalmente assorbito da quella determinata dagli impianti esistenti autorizzati e in iter autorizzativo. La percezione visiva reale dell'impianto di progetto non si sommerà a quella degli altri impianti in quanto l'assenza di punti di affaccio o sommitali fruibili e la distanza tra gli impianti non determinerà condizioni di covisibilità degli stessi. In definitiva, l'intervento proposto non altererà in modo rilevante il rilievo percettivo attuale dei luoghi.

Da ultimo, si noti che i pannelli possono essere smantellati facilmente e rapidamente a fine ciclo produttivo.

Le interferenze tra il proposto impianto e le componenti ambientali si differenziano a seconda delle fasi (realizzazione, esercizio, dismissione).

A seguire si riporta una sintesi delle lavorazioni/attività previste per fase e le relative interferenze.

6.2 Modificazione del territorio e della sua fruizione

La realizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare, facendo salva la modificazione a livello paesaggistico per quanto riguarda la percezione di "nuovi elementi", non influirà in modo sensibile sulle altre componenti del territorio.

L'area interessata dai moduli fotovoltaici si inserisce in un'area a destinazione agricola già caratterizzata dalla presenza di altri impianti simili.

Dal punto di vista ambientale, l'impianto non modificherà in modo radicale la situazione in quanto l'opera insisterà su terreni che già da tempo sono stati sottratti alla naturalità attraverso la riconversione a coltivi e, in ogni caso, esterni ad ambiti di tutela naturalistica.

6.3 Capacità di recupero del sistema ambientale

L'introduzione dei pannelli lascerà spazio alla vegetazione spontanea erbacea, capace di riconquistare gli spazi sottratti durante la realizzazione dell'impianto.

Ciò verrà accelerato con i previsti interventi di rinaturalizzazione di tutte le aree non impegnate direttamente dall'opera e contemporaneamente sottratte agli usi precedenti.

Le opere di rinaturalizzazione, da prevedersi nel progetto esecutivo, saranno programmate e seguite nella loro esecuzione da professionista specializzato.

6.4 La logica degli interventi di mitigazione

La logica degli interventi di mitigazione dell'opera tiene conto delle realtà ambientali e delle esigenze gestionali dell'impianto.

Poiché l'intervento interferisce con le componenti ambientali durante le tre fasi di costruzione, esercizio e dismissione, gli interventi mitigativi saranno differenti. I taluni casi, gli interventi di mitigazione si contemplano già nelle scelte progettuali, tipo la scelta della tipologia di pannelli o la disposizione degli stessi.

Grande attenzione verrà mostrata soprattutto nella fase di esercizio, quella più lunga dal punto di vista temporale, durante la quale saranno prevedibili maggiori impatti. Nella situazione ambientale del sito è pensabile di favorire lo sviluppo di vegetazione erbacea e/o arbustiva a limitato sviluppo verticale.

Si prevedranno, comunque, interventi di "controllo" con taglio dell'erba e degli arbusti per evitare l'ombreggiamento dei pannelli.

In tal modo sarà possibile offrire un habitat naturale alla piccola fauna stimolando quindi la riconquista degli spazi interessati dalla realizzazione.

L'impatto sul paesaggio di fatto è già attenuato dal contenuto sviluppo verticale dei pannelli, dalla conformazione morfologica pianeggiante del sito, dall'assenza di punti alti di affaccio e dalla presenza di ostacoli, e dalla presenza di alberature.

Nel paragrafo a seguire, si riportano, dettagliati per le tre fasi, le possibili interferenze e gli interventi di mitigazione degli impatti.

Elenco delle azioni e interferenze previste per la realizzazione dell'impianto di progetto

AZIONI	INTERFERENZE
Realizzazione delle piste di servizio	Occupazione di suolo e sottrazione di habitat Movimento di terra Messa a discarica dei materiali di risulta Rumore Polveri
Sistemazione delle aree in cui inserire l'impianto fotovoltaico	Occupazione di suolo e sottrazione di habitat Movimento di terra Messa a discarica dei materiali di risulta Rumore Polveri
Installazione dei pannelli fotovoltaici	Movimenti di mezzi di trasporto Realizzazione di strutture estranee all'ambiente Rumore Polveri Disturbo fauna
Realizzazione delle cabine di campo, della cabina di raccolta e della stazione elettrica di utente	Scavi Posa in opera fondazioni e manufatto cabina Rumore Polveri
Realizzazione dei cavidotti MT di conferimento dell'energia prodotta alla stazione elettrica di utente di progetto e dell'impianto di rete di collegamento alla sottostazione di trasformazione di utenza (150/30 kV)	Scavi Ripristino dello stato dei luoghi Rumore Polveri

Elenco delle azioni e interferenze previste durante l'esercizio dell'impianto di progetto

AZIONI	INTERFERENZE
Funzionamento dell'impianto in fase produttiva	Presenza delle strutture dell'impianto Occupazione di suolo Rumore Campi elettromagnetici

Elenco delle azioni e interferenze previste durante la fase di dismissione dell'impianto di progetto

AZIONI	INTERFERENZE
Adeguamento puntuale della viabilità interna	Movimento di terra Rumore Polveri
Sistemazione delle aree da cui dismettere l'impianto fotovoltaico	Occupazione di suolo e sottrazione di habitat Movimento di terra Messa a discarica dei materiali di risulta Rumore Polveri
Dismissione di pannelli	Movimenti di mezzi di trasporto Rumore Polveri Disturbo fauna
Dismissione cabine di campo e di raccolta	Scavi Messa a discarica dei materiali di risulta Rumore Polveri
Rimozione cavidotti su viabilità di cantiere	Scavi Ripristino dello stato dei luoghi Rumore Polveri

6.5 Misure di mitigazione

Per “mitigazioni” si intendono gli accorgimenti tecnici da applicare al progetto per ridurre gli impatti ambientali previsti. La programmazione delle attività di cantiere, l’esercizio e la fase di dismissione dell’impianto ha posto la massima attenzione a tutte le protezioni e/o interventi che eliminino o comunque riducano al massimo gli impatti negativi sull’ambiente.

Le principali misure di mitigazione degli impatti riguardano soprattutto le fasi di costruzione e dismissione dell’impianto per le quali si attendono gli impatti potenziali più significativi; le stesse misure, ove applicabili, estendibili e necessarie, saranno attuate anche nella fase di esercizio.

Dalla valutazione degli impatti si individua che le uniche emissioni in atmosfera rilevanti sono quelle dovute alla diffusione di polveri in fase di costruzione e dismissione, dovute essenzialmente ai movimenti di terra e al traffico veicolare pesante. Si tratta comunque di danni temporanei contingenti alle attività di cantiere. Per evitare la diffusione di polveri è prevista, ad esempio, la bagnatura delle piste di servizio non pavimentate o la pulizia delle strade pubbliche utilizzate.

A livello di inquinamento acustico, i disturbi sonori sono rilevabili, con bassa significatività, solo per le attività di costruzione e dismissione. La scarsa densità abitativa rende le emissioni di rumore e vibrazioni tali da non arrecare nessun impatto importante sulla popolazione.

La facilità di installazione dei pannelli fotovoltaici e la loro modularità permette di assecondare la morfologia del sito interessato che essendo pianeggiante non necessiterà di interventi di livellamento e movimenti di terra. L’intervento stesso con tali caratteristiche costruttive consentirà di attenuare l’impatto visivo.

Per quanto riguarda la stabilità dei terreni lo studio geologico ha messo in evidenza che non sussistono problemi di stabilità e di portanza per i terreni interessati dal progetto. L’opera non apporterà effetti rilevanti sulla stabilità dei terreni sottostanti e circostanti, né in senso positivo né in senso negativo.

La manutenzione ordinaria e straordinaria non comporterà rischi alla contaminazione del suolo o di falde, per cui non si ritiene necessaria l’installazione di ulteriori misure di mitigazione.

Per quanto riguarda il traffico, le fasi di cantiere e di dismissione sono collegate all’utilizzo di mezzi meccanici d’opera e di trasporto comunque limitate nel tempo. Al fine di minimizzare la trasformazione del fondo laddove possibile si utilizzerà la viabilità preesistente l’intervento.

Relativamente agli impatti su flora, fauna ed ecosistemi si metteranno in atto, sebbene lo studio naturalistico non abbia evidenziato la presenza di criticità (rif. elaborato SN.SIA01), si attueranno le seguenti misure di mitigazione:

- utilizzo di pannelli ad alta efficienza per evitare il fenomeno abbagliamento nei confronti dell’avifauna;
- utilizzo di recinzione permeabile verso la microfauna presente in sito;
- installazione di un sistema di illuminazione dall’alto verso il basso in modo da evitare la dispersione verso il cielo della luce artificiale, in accordo con quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale in materia di inquinamento luminoso (ad esempio l.r. 23 novembre 2005, n. 15), e in modo da diminuire

l’impatto nei confronti della chiroterofauna potenzialmente presente.

L’opera in oggetto presenta un impatto visivo basso e di durata coincidente con la vita utile dell’impianto. La prevenzione da adottare per l’inserimento dell’opera nel paesaggio, cercando di minimizzare l’impatto visivo dalle medie e lunghe distanze della scena, è confortata dalla morfologia del sito. La natura pianeggiante del sito, l’assenza di punti di affaccio o sommitali fruibili, la presenza di uliveti sulle aree contermini a quelle di installazione, limitano la reale percezione dell’impianto ai punti prossimi al perimetro dello stesso. Per quanto riguarda il fenomeno dell’abbagliamento, considerato le caratteristiche progettuali proposte detto fenomeno è da ritenersi trascurabile e quindi non si prevedono mitigazioni. Oltre all’assenza di punti di affaccio e punti sommitali fruibili, l’area non è interessata da flussi migratori, per cui non sussistono criticità reali in merito a tale fenomeno.

L’esercizio dell’opera in oggetto non comporta rischi rilevanti alla salute pubblica ed alla sicurezza, saranno ovviamente previste tutte le misure di prevenzione e protezione disposte dalle normative vigenti in termini di sicurezza sul lavoro.

Infine, per ciò che concerne le emissioni elettromagnetiche, esse risultano trascurabili e comunque al di sotto dei valori soglia previsti dalla normativa in vigore, e pertanto non si rendono necessarie ulteriori mitigazioni.

6.6 Tabella di sintesi degli impatti e delle misure di mitigazione

Sovrapponendo gli elementi che caratterizzano il progetto in esame e le criticità evidenziate nella valutazione degli effetti conseguenti la realizzazione, l’esercizio e la dismissione dello stesso, non emerge un quadro di insostenibilità dell’intervento con il comparto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce, ciò anche in virtù delle misure di mitigazioni previste, di cui al paragrafo precedente.

A seguire si riportano due tabelle: una tabella con la chiave di lettura degli impatti; l’altra di sintesi, nella quale, per ogni componente, viene indicata una stima dell’impatto potenziale, l’area di ricaduta potenziale, le eventuali misure di mitigazione previste.

Tabella 21: legenda degli impatti

IMPATTO	Nulla Incerto Negativo Positivo
DMAGNITUDO	Trascurabile Limitato Poco significativo Significativo Molto significativo
REVERSIBILITA'	Reversibile Irreversibile
DURATA	Breve Lunga (vita dell'impianto)

Tabella 3: tabella di sintesi degli impatti e delle misure di mitigazione

IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
SALUTE PUBBLICA			
Impatto elettromagnetico	Negativo	Locale	<ul style="list-style-type: none"> Il cavidotto MT nei tratti in cui è interrato è posato ad una profondità tale da abbattere il campo elettromagnetico ai limiti di tollerabilità a piano campagna. Il campo elettromagnetico delle cabine di campo, della cabina di raccolta e della stazione elettrica di utente (150/30 kV) rientra ai limiti di ammissibilità a brevi distanze dalle stesse. Per la linea elettrica aerea in MT la distanza di prima approssimazione non eccede il range di ± 1.6 m rispetto all'asse dei sostegni. All'interno della fascia non si riscontra nessun tipo di edificazione.
	Poco significativo		
	Reversibile		
	Lunga durata		

IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
ATMOSFERA E CLIMA			
Emissioni di polveri	Negativo	Locale	Bagnatura dei tracciati;
	Trascurabile		Bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali;
	Reversibile		Copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto;
	Breve durata (cantiere - dismissione)		Pulizia ad umido dei pneumatici dei veicoli;
			Copertura con pannelli mobili delle piste provvisorie.
Emissioni di sostanze inquinanti e di gas climalteranti	Positivo	Globale	Non è necessario prevedere misure di mitigazione perché le installazioni non producono sostanze inquinanti
	Significativo		
	Reversibile		
	Lunga durata		

IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
AMBIENTE IDRICO			
Emissioni di sostanze inquinanti	Nulla		
Alterazioni del deflusso idrico superficiale e profondo	Negativo	Locale	Per limitare l'interferenza con il deflusso idrico superficiale, si prevedranno opportuni sistemi di regimentazione delle acque meteoriche.
	Trascurabile		
	Reversibile		Non sono previsti attraversamenti sul reticolo idrografico.
	Lunga durata		

IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
SUOLO E SOTTOSUOLO			
Erosione, dissesti ed alterazioni morfologiche	Negativo	Locale	<ul style="list-style-type: none"> Ubicazione dei pannelli e delle opere accessorie su aree pianeggianti o su lievi pendenze e stabili; Massimo rispetto dell'orografia; Realizzazione di opere di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche.
	Trascurabile		
	Reversibile		
	Breve durata (cantiere - dismissione)		
Occupazione e di superficie	Negativo	Locale	<ul style="list-style-type: none"> Restringimento delle aree di cantiere alle aree strettamente necessarie alla gestione dell'impianto; Posa dei cavidotti MT a profondità di 1,2m su strada esistente o a margine di viabilità di servizio. Utilizzo della viabilità esistente per raggiungere il sito d'installazione in modo da limitare gli interventi di nuova viabilità; Possibilità di utilizzo della viabilità interna da parte dei conduttori dei fondi per la fruibilità dei campi.
	Trascurabile		
	Reversibile		
	Lunga durata		

IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
FLORA			
Perdita di specie e sottrazione di habitat	Negativo	Locale	<ul style="list-style-type: none"> i pannelli solari e le opere accessorie ricadono tutti su terreni seminativi e non comporteranno sottrazione di habitat naturali; al termine dei lavori si restituiranno le superfici non necessarie alla gestione dell'impianto alle pratiche agricole; a impianto dismesso tutte le aree ritorneranno allo stato ante operam. Reimpianto di eventuali specie arboree o arbustive rimosse
	Trascurabile		
	Reversibile		
	Lunga durata		

IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
FAUNA			
Disturbo ed allontanamento di specie	Negativo	Locale	<ul style="list-style-type: none"> Non si rendono necessarie misure di mitigazioni in quanto i tempi di esecuzione dei lavori consentiranno l'allontanamento delle specie senza alcun danno e la riconquista dei spazi avverrà in modo naturale al termine dei lavori
	Poco significativo		
	Reversibile		
	Breve durata (cantiere – dismissione)		
Collisione avifauna	Negativo	Locale / globale	<ul style="list-style-type: none"> I pannelli non costituiscono ostacoli, spesso addirittura sono utilizzati per la nidificazione degli uccelli.
	Significativo		
	Reversibile		
	Lunga durata		






IMPATTO	STIMA	AREA DI RICADUTA	MISURA DI MITIGAZIONE
PAESAGGIO E PARTIMONIO CULTURALE			
Alterazione della percezione visiva	Negativo	Locale/globale	<ul style="list-style-type: none"> Per effetto dell'orografia, l'assenza di punti di affaccio o sommitali fruibili, la presenza di uliveti sulle aree contermini, la visibilità dell'impianto di progetto è limitata alle aree prossime a quelle di installazione e non riguarda nessun bene di interesse storico monumentale. Non si rende pertanto necessario l'adozione di misure di mitigazione.
	Significativo		
	Irreversibile		
	Lunga durata		
Impatto su beni culturali ed ambientali, modificazioni degli elementi costitutivi del paesaggio	Negativo	Locale	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione delle strade interne all'impianto senza finitura con manto bituminoso, scegliendo tipologia realizzativa simile a quella delle piste brecciate esistenti; Assenza delle alterazioni morfologiche; Mantenimento delle attività antropiche preesistenti sulle aree limitrofe.
	Poco significativo		
	Irreversibile		
	Lunga durata		

A seguire si riporta una tabella conclusiva in cui si sintetizzano gli impatti sulle componenti ambientali nelle tre fasi di costruzione, esercizio e dismissione.

Tabella 4: impatti nelle fasi di costruzione, esercizio e dismissione

Componente ambientale		Qualificazione impatto		
		Costruzione	Esercizio	Dismissione
Salute pubblica	Elettromagnetismo			
Atmosfera e clima				
Ambiente idrico				
Suolo e sottosuolo				
Flora				
Fauna				
Paesaggio				
Traffico veicolare				

Legenda:

	Impatto trascurabile		Impatto alto
	Impatto basso		Impatto positivo
	Impatto medio		Non applicabile

CAPITOLO 7

CONCLUSIONI

Considerato il progetto per le sue caratteristiche e per la sua ubicazione, si possono fare le seguenti conclusioni:

Rispetto all'ubicazione:

- L'impianto ricade interamente sul territorio di Galatina in zona agricola e fuori da ambiti urbani e densamente abitati;
- Le opere di progetto non incidono sulle componenti paesaggistiche – infatti, nessuna delle opere determina interferenze dirette su beni paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici del PPTR ;
- L'impianto di progetto ricade al di fuori di aree naturali protette, siti della Rete Natura 2000, aree IBA;
- L'impianto insiste su di un suolo allo stato agricolo ed è ben assorbito dal contesto, ove sono presenti opere similari;
- L'intervento si colloca su un'area pianeggiante, pertanto la proposta progettuale, costituita da strutture di modesta altezza, non determinerà una significativa alterazione percettiva dei luoghi;
- L'area d'intervento presenta una bassa valenza ecologica motivo per il quale l'incidenza dell'intervento sulle componenti naturalistiche sarà poco rilevante;
- Gli interventi contemplati nel progetto in esame non apportano disfunzioni nell'uso e nell'organizzazione del territorio, né gli obiettivi del progetto sono in conflitto con gli utilizzi futuri del territorio;
- In riferimento alle componenti culturali si evince che nelle zone di territorio interessate dal progetto sono presenti diverse masserie con le quali l'impianto dista non interferisce.

Rispetto alle caratteristiche delle opere in progetto:

- In progetto si prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici;
- Le risorse naturali utilizzate sono il sole ed il suolo che si presenta attualmente dedicato esclusivamente ad uso agricolo;
- La produzione di rifiuti è legata alle normali attività di cantiere mentre in fase di esercizio è minima; i terreni di scavo saranno riutilizzati completamente;
- Non sono presenti attività o impianti tali da far prevedere possibili incidenti atti a procurare danni;
- L'impianto sia nella sua fase di progettazione che nelle successive fasi di realizzazione e gestione è fonte di occupazione lavorativa e diverrà, inoltre, un polo di attrazione ed interesse per tutti coloro che vorranno visitarlo per cui si prevedranno continui flussi di visitatori che potranno determinare anche richiesta di alloggio e servizi contribuendo ad un ulteriore incremento di benefici in termini di entrata di ricchezza.

In conclusione, si ritiene che l'impianto di progetto non comporterà impatti significativi sulle componenti salute pubblica, aria, fattori climatici

ed acque superficiali, che piuttosto potranno godere dei vantaggi dovuti alla produzione di energia senza emissioni in atmosfera e nel suolo.

Per quel che riguarda l'occupazione di suolo, si può comunque considerare contenuta e poco significativa nel contesto territoriale in cui si inserisce destinato proprio all'insediamento di attività produttive. L'impianto andrà a modificare in qualche modo gli equilibri attualmente esistenti allontanando semmai la fauna più sensibile dalla zona solo durante la fase di cantiere. È da sottolineare che l'infrastrutturazione dell'area e l'intensa attività agricola delle zone circostanti, così come è stata condotta negli anni a dietro, ha compromesso il patrimonio naturalistico ed ambientale dell'area già da molti decenni. Comunque, alla chiusura del cantiere, come già verificatosi altrove, si assisterà ad una graduale riconquista del territorio da parte della fauna, con differenti velocità a seconda del grado di adattabilità delle varie specie.

Dal punto di vista paesaggistico si può ritenere che le interferenze fra l'opera e l'ambiente individuate confrontando gli elaborati progettuali e la situazione ambientale del sito sono riconducibili essenzialmente all'impatto visivo dei pannelli.

L'impianto di progetto sarà sicuramente visibile da alcuni punti del territorio, ma in questo caso, data la dimensione in altezza limitata dell'impianto, la presenza di infrastrutture, la copertura vegetazionale, l'andamento orografico dell'area, l'assenza di punti di o sommitali fruibili, le particolari condizioni di visibilità dei pannelli, si può affermare che tale condizione non determinerà un impatto di tipo negativo.

In definitiva, per quanto discusso, si ritiene che l'impianto di progetto risulti sostenibile rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici dell'ambito entro cui si inserisce.

